

62.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Garra	5-00388 3079
Menia	7-00085 3069	Brunetti	5-00389 3079
Nappi	7-00086 3070	Cocci	5-00390 3080
		Porcari	5-00391 3081
		Vigevano	5-00392 3081
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Mealli	2-00206 3071	Della Valle	4-03647 3082
Baresi	2-00207 3071	Novi	4-03648 3082
Caccavale	2-00208 3072	Novi	4-03649 3083
La Russa	2-00209 3072	Magri	4-03650 3083
Garra	2-00210 3073	Della Rosa	4-03651 3084
Grasso	2-00211 3073	Zaccheo	4-03652 3084
Crucianelli	2-00212 3074	Marengo	4-03653 3085
Garra	2-00213 3074	Tremaglia	4-03654 3085
		Tremaglia	4-03655 3085
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Tremaglia	4-03656 3085
Agnaletti	5-00381 3075	Tremaglia	4-03657 3086
Sbarbati	5-00382 3075	Zacchera	4-03658 3086
Nardone	5-00383 3076	Cuscunà	4-03659 3087
Biricotti	5-00384 3076	Storace	4-03660 3087
Grasso	5-00385 3077	Falvo	4-03661 3088
Ardica	5-00386 3078	Gramazio	4-03662 3089
Hüllweck	5-00387 3078		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Formigoni	4-03663	3089	Cornacchione Milella	4-03690	3101
Lantella	4-03664	3089	Berlinguer	4-03691	3102
Cecchi	4-03665	3090	Scalia	4-03692	3103
Boghetta	4-03666	3091	Basile Vincenzo	4-03693	3104
Oberti	4-03667	3091	Muzio	4-03694	3104
Nappi	4-03668	3091	Muzio	4-03695	3105
Incorvaia	4-03669	3092	Ruffino	4-03696	3105
Manganelli	4-03670	3092	La Cerra	4-03697	3106
De Murtas	4-03671	3092	La Cerra	4-03698	3106
Caccavale	4-03672	3093	La Cerra	4-03699	3107
Lazzarini	4-03673	3094	La Cerra	4-03700	3107
Zaccheo	4-03674	3094	La Cerra	4-03701	3108
Battafarano	4-03675	3094	Perale	4-03702	3109
Mazzone	4-03676	3095	Conte	4-03703	3109
Cennamo	4-03677	3095	Fragalà	4-03704	3110
Sigona	4-03678	3096	Cennamo	4-03705	3110
Perinei	4-03679	3096	Benedetti Valentini	4-03706	3111
Superchi	4-03680	3097	Benedetti Valentini	4-03707	3111
Malvezzi	4-03681	3097	Molgora	4-03708	3112
Servodio	4-03682	3098	Gambale	4-03709	3113
Battafarano	4-03683	3099	Hüllweck	4-03710	3114
Carazzi	4-03684	3099			
Albertini	4-03685	3099	Apposizione di firme ad una mozione		3114
Rotundo	4-03686	3100			
Taurino	4-03687	3100	Apposizione di firme a risoluzioni		3114
Colucci	4-03688	3101			
Caruso Enzo	4-03689	3101	Trasformazione di un documento del sin-		
			dacato ispettivo		3114

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premesso che:

nel territorio della *ex* Jugoslavia esistono Università con Facoltà di medicina e chirurgia e Corsi di odontoiatria, situate a Lubiana, Fiume, Belgrado e Nis;

i Corsi di odontoiatria della suddetta Università risultano svolgersi in tempi e modalità didattiche perfettamente equipollenti, se non addirittura con prevalenza qualitativa della laurea in Odontoiatria dei corsi presso le predette Università, con quelli istituiti presso le facoltà di Medicina e chirurgia delle università italiane;

i Corsi suddetti sono di tutto prestigio, perché istituiti presso Università di chiara fama con docenti di alto valore;

all'articolo 10 dell'Accordo Culturale — tra la *ex* Repubblica socialista federativa di Jugoslavia e la Repubblica italiana — del 3 dicembre 1964, nonché allo scambio di Note effettuato a Osimo il 10 novembre 1975, con cui le due Parti convennero di concludere un Accordo sul riconoscimento reciproco dei diplomi e dei titoli accademici rilasciati dalle Università e da Istituti di istruzione superiore, nonché, ancora, nell'elenco — allegato alla Nota di scambio avvenuto tra i Ministri degli affari esteri delle due Parti in data 10 febbraio 1983 e ratificato con legge 13 dicembre 1984, n. 971 — concordato nel corso della riunione di delegazioni delle due Parti stesse e svoltesi a Roma il 12 e 14 febbraio 1978, non era stata inserita la « Laurea in Odontoiatria », significando che alle date del 12 e 14 febbraio 1978, nonché alla data dello scambio di Note, la predetta Laurea in Odontoiatria non era stata ancora istituita dalla Repubblica italiana nel mentre tale laurea esisteva presso

tutte le Università del territorio dell'*ex* Repubblica jugoslava;

la Laurea in odontoiatria e protesi dentaria è stata istituita dalla Repubblica italiana con decreto del Presidente della Repubblica nel 1980 e con legge n. 409 del 1985, in ossequio alle Direttive della Comunità Europea nn. 686 e 687 del 1978;

molti cittadini italiani, per lo più lavoratori nell'arte dell'Odontoprotesi, forniti dei prescritti titoli di istruzione secondaria superiore, si sono iscritti ai Corsi relativi di odontoiatria e protesi dentaria presso le Università dell'*ex* Repubblica federativa jugoslava e ciò in quanto esisteva, così come esiste, il predetto Accordo culturale in questione, e dopo aver frequentato regolarmente gli interi Corsi quinquennali hanno conseguito « alcuni di già » le rispettive lauree in Odontoiatria, nel mentre altri frequentano tuttora con profitto i relativi corsi predetti;

a detti cittadini, al loro rientro in Italia, non sono state riconosciute — dalle Università italiane — le lauree in Odontoiatria conseguite presso le Università del territorio della Repubblica *ex* Jugoslavia, significando che la predetta laurea non trovasi compresa nell'elenco allegato alla Nota di scambio del 18 febbraio 1983;

si rende necessario, con urgenza, provvedere ad inserire la Laurea in odontoiatria e protesi dentaria tra quelle previste dall'Elenco di cui alla Nota di scambio a firma dei Ministri degli affari esteri delle due Repubbliche — italiana ed *ex* Jugoslavia — del 18 febbraio 1983, così come previsto dalla Nota di scambio stessa;

impegna il Governo:

a provvedere con urgenza, dopo aver sentito l'apposita Commissione mista, già in essere, e composta pariteticamente dai Rappresentanti delle due Parti e dopo aver confrontato i « piani di studio » ed elaborato le « tabelle di equipollenza », ad inserire la Laurea in odontoiatria e protesi dentaria tra quelle che vengono ricono-

sciute nei modi e termini di cui al comma 4 della suddetta nota di scambio;

a valutare la doverosa opportunità di provvedere a tutto ciò con estrema urgenza, a tutela della dignità dei cittadini italiani che già hanno conseguito la Laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso le università del territorio della ex Repubblica jugoslava nonché a garanzia dei loro diritti tutelati dalla Costituzione della Repubblica, in considerazione al fatto che l'inserimento della Laurea in odontoiatria e protesi dentaria nell'elenco di cui sopra, non contrasta con le direttive della CEE nn. 686 e 687 del 1978 ed, in particolare modo, con l'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva n. 78/687, così come ribadito al punto 2 della sentenza del 9 febbraio 1994 della Corte di giustizia delle Comunità Europee.

(7-00085) « Menia, Marengo, Zacchera, Bracci, Amoruso, Urso, Simoneone, Alemanno, Landolfi ».

La VII Commissione,
premessò che:

come rilevato nella interrogazione in Commissione n. 4-03342 del 20 settembre 1994, a firma dei deputati Saia, Di Lello Finuoli, Di Fonzo, Gerardini, Aloisio, Mafai, Paoloni, Pulcini, La Volpe, Corleone, i giornalisti ed i dipendenti delle reti radiotelevisive private abruzzesi stanno attuando una settimana di sciopero astenendosi dal fornire notizie ed informazioni, per protestare contro i gravi ritardi, da parte del Governo, alla firma delle concessioni e contro i ritardi che sta subendo l'iter dei provvedimenti legislativi in corso

finalizzati ad estendere benefici ed agevolazioni tributarie a radio e TV locali;

l'azione è inoltre finalizzata a richiedere la conferma delle emittenti radiotelevisive già operanti localmente, a richiedere finanziamenti a cadenza annuale finalizzati a consentire il potenziamento dell'informazione locale, a richiedere la tempestiva attuazione della legge n. 422 del 1993 per la ripartizione per quote dei 400 miliardi già disponibili, a richiedere il varo di una normativa specifica per il contratto di lavoro del settore, a richiedere l'attuazione dell'abbattimento dei costi, (TELECOM, ENEL, Agenzia di Stampa), previsto dalla legge n. 223 del 1990, a richiedere il riconoscimento pubblico per l'emittenza privata regionale.

impegna il Governo:

a dare rapida attuazione a tutte le leggi vigenti e destinate a garantire e favorire lo sviluppo dell'informazione radiotelevisiva locale in Abruzzo e nelle altre regioni italiane, attraverso concessioni, finanziamenti, sgravi fiscali ed altre agevolazioni;

a concedere subito il riconoscimento di servizio pubblico a tutte le reti radiotelevisive che fanno informazione e cultura e che svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la libera espressione di tutte le forze politiche, con uguale dignità, specie in occasione delle elezioni;

(7-00086) « Nappi, Giuliotti, Saia, Di Lello Finuoli, Di Fonzo, Paissan, Gerardini, Aloisio, Mafai, Paoloni, Corleone, La Volpe, Pulcini, Commisso ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la popolazione italiana non è propensa, se non in minima parte, a frequentare il teatro di prosa;

la programmazione teatrale è lasciata alla libera iniziativa dei privati che per sopravvivere si adeguano ad una programmazione commerciale che inevitabilmente abbassa il livello del prodotto e diseduca gli spettatori;

nei pochi casi in cui nella scuola si è sperimentato (per singola iniziativa di presidi, insegnanti, o persone di cultura) un laboratorio di teatro ben condotto, questa iniziativa ha educato i giovani a migliorare se stessi e come singoli (capacità espressive, vocali, motorie) e come collettività (senso del gruppo, responsabilità di fronte agli altri, solidarietà, obiettivi comuni), e soprattutto ha istruito divertendo;

studiare ed esercitare nelle scuole il teatro può arricchire le capacità di qualsiasi professione ma soprattutto permette un progressivo innalzamento culturale della nostra popolazione, ampliando sempre più una base che saprà godere e fruire di una delle più alte espressioni della civiltà umana;

è altresì pericoloso lasciare incontrollate iniziative in questo campo facendo esercitare laboratori teatrali a improvvisatori e dilettanti scelti forse per amicizie personali, ma senza nessun riscontro professionale —:

se non ritenga opportuno prevedere l'introduzione della materia teatro nei programmi delle scuole di ogni ordine e

grado, sia come materia teorica che come materia di applicazione pratica.

(2-00206) « Mealli, Selva, Agnaletti, Mastrangeli, Tofani, Baccini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

la presenza nel nostro paese di immani giacimenti culturali la cui consistenza e valore sono per lo più sconosciute, impone un vigoroso sforzo da parte del Governo nella direzione di una migliore utilizzazione di questo patrimonio collettivo;

questo bene pubblico può rappresentare una risorsa notevole da spendere a favore dello sviluppo delle opportunità di lavoro e può trovare adeguate possibilità di successo solo con l'apporto significativo di realtà diverse che operano nella direzione della valorizzazione del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo socio-economico. Ci si riferisce alle ipotesi di coniugare l'esigenza di opportuna rivitalizzazione di aree sistema con la volontà di recupero e valorizzazione dei beni culturali;

si può immaginare una realizzazione diffusa sul territorio di occasioni museali privilegiando una scelta di itinerario turistico-culturale-museale rispetto alla ipotetica realizzazione di un grande polo (vedi Louvre);

si potrebbe pensare con questa scelta di aumentare costi ed oneri non potendosi riscontrare economie di scala, ma tale scelta comporta per contro, minori investimenti per i maggiori musei, elasticità di realizzazione, migliori occasioni di interesse e coinvolgimento di capitale privato;

partendo da queste premesse emerge come possibile azione progettuale un insieme di operazioni che vedono coinvolti, ai vari livelli, enti pubblici, operatori economici, istituzioni culturali e, in sostanza, il territorio tramite gli enti locali;

se si considera questo tema in raccordo con altri temi quali lo sviluppo delle

varie forme di turismo (ambientale, termale, invernale, estivo, culturale, religioso, eccetera) si può cogliere il punto di incontro fra interessi locali e potenzialità di sviluppo complessivo di aree-sistema —:

se non ritengano opportuno regolare i temi e le indicazioni suesposti mediante appositi strumenti normativi quali l'Accordo di programma che appare come lo strumento più agile e funzionale per dare vita ad una collaborazione che può portare, se opportunamente sostenuta, a creare posti di lavoro aggiuntivi e stabili senza ulteriori costi per lo Stato e per la collettività. Mediante singoli accordi di programma è possibile infatti dar vita a specifiche « Agenzie » o « Società » a partecipazione pubblica, gestite in forma e con criteri tipici dell'impresa privata, con funzioni di « gestione dei progetti di valorizzazione del territorio e dei beni culturali e ambientali locali », con l'obiettivo di avviare al lavoro, previa opportuna formazione, giovani inoccupati, cassaintegrati, lavoratori in mobilità. Questo obiettivo permetterebbe inoltre di dare vita a nuove forme di lavoro, più elastiche e moderne, rappresentate ad esempio dal lavoro interinale, o dall'impresa cooperativa familiare, da forme di occupazione cioè legate alla situazione specifica del tipo di lavoro nel quale viene richiesto di operare. Con questo programma si creerebbero nuove professioni che permetterebbero di offrire sbocchi occupazionali veri e duraturi per realtà territoriali che presentano emergenze culturali o ambientali sottoutilizzate.

(2-00207) « Baresi, Ciocchetti, Mealli, Vietti, Tanzilli, Trinca, Mastrangeli, Agnaletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il rinnovo del contratto dei dipendenti di banca si trascina ormai da anni e soltanto da poco tempo è iniziata una seria trattativa;

l'atteggiamento intemperante delle Associazioni datoriali, in rappresentanza degli Istituti di Credito, ha costretto i bancari ad effettuare alcuni scioperi (ed altri ne sono previsti) con evidente disagio per gli utenti;

che esistono ampi margini per un dialogo tra le parti (i bilanci degli Istituti di Credito chiudono i loro esercizi con attività sempre calcolate in centinaia di milioni o miliardi e le discutibili gestioni non sono certamente da imputare al personale !) —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché il rinnovo del contratto del personale delle banche (oltre trecentomila addetti) veda garantito il normale svolgimento previsto per le altre categorie e non diventi, come in questo caso, arma di ricatto usata dalla parte datoriale per ottenere una favorevole definizione.

(2-00208)

« Caccavale ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 10 settembre 1994 Milano è stata teatro di gravi scontri provocati da manifestanti provenienti da diverse città d'Italia, guidati e organizzati da elementi del Centro Sociale Leoncavallo;

nel corso degli scontri gruppi di manifestanti travisati e muniti di armi improprie si sono resi autori di atti di grave violenza nei confronti di uomini delle forze dell'ordine mettendo inoltre in pericolo l'incolumità dei cittadini colpevoli di attendere alle loro normali occupazioni in quella zona;

gli stessi manifestanti hanno danneggiato negozi, arredo stradale e hanno distrutto numerosissime vetture di privati cittadini parcheggiate nella zona;

i manifestanti hanno palesato una preordinata organizzazione degli scontri facilmente desumibile (anche dalle sole

foto e riprese televisive) da circostanze univoche quali la formazione di squadre disposte in punti strategici del corteo con il medesimo armamentario e l'identico *travisato abbigliamento finalizzato da un lato a rendere i singoli violenti difficilmente identificabili dalla forze dell'ordine e, per altro verso, a facilitare l'azione coordinata di scontro ad opera delle squadre a ciò destinate;*

la questione del Centro Leoncavallo e, più in generale dei centri sociali giovanili, in ordine alla quale doverosamente il Governo aveva aperto una possibilità di confronto civile attesa la rilevanza sociale e l'interesse per la condizione giovanile, è stata purtroppo riportata dal comportamento dei manifestanti o più esattamente di chi li dirige o strumentalizza nel terreno di mera questione di ordine pubblico —:

quali accorgimenti, sulla scorta di quanto avvenuto, si intendano attuare in futuro per evitare manifestazioni destinate a turbare violentemente l'ordine pubblico;

quanti manifestanti siano stati identificati;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei manifestanti identificati;

quali provvedimenti si intendano attuare per evitare che la popolosa zona di Milano (Greco) subisca lo stesso trattamento toccato per anni ai milanesi colpevoli di abitare vicino alla vecchia sede del Leoncavallo;

quale sia l'esatta situazione in fatto e in diritto in relazione alla attuale asseritamente legittima occupazione dei nuovi locali del Leoncavallo.

(2-00209) « La Russa, Pasetto, Marengo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per conoscere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per dare definitiva at-

tuazione al III comma dell'articolo 21 dello Statuto siciliano, che attribuisce al Presidente della regione il diritto a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri nelle quali si decida su materie interessanti la regione, visto che rimane un buon margine di discrezionalità (data anche la genericità della formula adottata « materie interessanti la regione ») della quale il Governo può avvalersi nel formulare o meno l'invito.

(2-00210)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

la legge antiracket (DL 31 dicembre 1991, convertito in legge con modificazioni il 18 febbraio 1992, n. 172) al termine della scorsa legislatura, sulla base delle sollecitazioni provenienti dalle associazioni antiracket, è stata migliorata nell'impianto, rendendo più agevole l'accesso al Fondo di solidarietà per le vittime di atti estorsivi e stabilendo una maggiore certezza per i tempi dell'istruttoria;

al Fondo di solidarietà sono pervenute, dall'entrata in vigore della medesima legge, 154 istanze: solo 9 sono state sinora le domande accolte, mentre per ben 82 di esse si è in attesa di definizione dell'attività istruttoria;

sempre presso il medesimo Fondo vi è una notevole disponibilità di risorse finanziarie: 50 miliardi di stanziamento per il 1991-92, 50 miliardi per il 1993 e oltre 60 miliardi provenienti dai versamenti delle compagnie assicurative;

lo spirito della legge è quello di offrire, ai danneggiati per essersi opposti al racket, un ristoro per riattivare le proprie aziende nei tempi più rapidi possibili —:

cosa intendano fare, o cosa abbiano già fatto, per accertare i motivi di tale ingiustificato ritardo nell'applicazione della legge;

se siano state già individuate responsabilità di organi della pubblica amministrazione;

se non ritengano necessario sollecitare le autorità prefettizie a definire, per ogni istanza, quanto di loro competenza;

se non ritengano di verificare lo stesso funzionamento dell'attività degli organismi del Fondo di solidarietà;

se ritengano necessario apportare ulteriori modifiche all'impianto della legge;

se non ritengano che una risposta immediata alle giuste aspettative delle vittime del racket non può che incoraggiare ulteriormente gli imprenditori a collaborare con le istituzioni dello Stato;

se ritengano di assumere iniziative volte alla pubblicazione dei benefici previsti dalla stessa legge al fine di sollecitare gli imprenditori a denunciare il racket.

(2-00211) « Grasso, Stanisci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere — premesso che:

il settimanale *Epoca*, edito dalla A. Mondadori Editore, di proprietà di S. Berlusconi, ha diffuso in allegato al n. 39/1994, un opuscolo realizzato in collaborazione con la società Mediolanum del gruppo Fininvest, di proprietà anch'essa di S. Berlusconi;

i titoli di tale opuscolo sono chiari nei contenuti: « La prima guida pratica per difendersi dal crollo dell'INPS » e « Come farsi la pensione da soli » —:

se non ritengano di intervenire per risolvere definitivamente l'evidente contra-

sto d'interessi e di ruolo del Presidente del Consiglio S. Berlusconi, per garantire che il Governo tuteli tutti i cittadini sul piano previdenziale pubblico e non invece il gruppo Fininvest il quale auspica il crollo dell'INPS per continuare a garantire i propri affari privati.

(2-00212) « Crucianelli, Guerra, Muzio, Cocci, Sciacca, Pistone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per sapere premesso che:

l'articolo 31 dello Statuto siciliano attribuisce al Presidente della regione la competenza in materia di mantenimento dell'ordine pubblico ed il diritto di proporre, con richiesta motivata, al Governo centrale la rimozione o il trasferimento fuori dall'isola dei funzionari di polizia;

il Presidente regionale siciliano non ha mai concretamente esercitato questi poteri;

nella seduta del 16 giugno l'ordine del giorno presentato dal sottoscritto interpellante alla Camera dei Deputati e volta ad impegnare il Governo ad assumere le opportune iniziative al fine di verificare l'efficacia dell'espletamento delle funzioni demandate al Presidente della regione siciliana, venne accolto dal rappresentante del Governo Sottosegretario onorevole Maurizio Gasparri quale raccomandazione —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per l'emanazione delle norme di attuazione dell'articolo 31 del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2.

(2-00213)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

AGNALETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la strada provinciale Maremmana inferiore, in località Ponte Lucano (comune di Tivoli), presenta un notevole transito veicolare;

soprattutto nel tratto che va dalla statale Tiburtina all'innesto dell'Autostrada Roma-L'Aquila, nonché alla bretella autostradale Fiano Romano-San Cesareo, tale transito risulta particolarmente intenso e pesante;

il suddetto tratto stradale, stretto, privo di illuminazione e costeggiato da alberi di alto fusto, presenta un elevato grado di pericolosità, tanto da causare numerosi e gravi incidenti;

negli anni '88-'89, la provincia di Roma ha appaltato, prima alla società Magri e Sigeco, poi al Gruppo Schina i lavori per la sistemazione, tra l'altro, del tratto di strada in questione;

i lavori di cui sopra risultano ancora in esecuzione da parte della società del Gruppo Schina;

da informazioni assunte risulta che i lavori per tale tratto di strada riguardano esclusivamente il rifacimento del manto stradale senza il benché minimo intervento per l'adeguamento viario —;

i motivi per i quali non si sia progettato un allargamento o addirittura il raddoppio di tale tratto di strada, tenuto conto della fattibilità dell'opera e della pericolosità della viabilità esistente;

quanto sia il motivo per il quale, dopo oltre quattro anni, il lavoro non viene completato;

se non ritenga opportuno ed urgente interessare la provincia di Roma affinché

intervenga, almeno sul tratto di strada che va dalla statale Tiburtina al casello autostradale, per eseguire i lavori sopraindicati. Trattandosi poi di un tratto di strada interessato da traffico di mezzi pesanti (Cementerie di Guidonia, cave di travertino) si rende necessario illuminare tale tratto. (5-00381)

SBARBATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 537 del 24 dicembre 1993 all'articolo 4, comma 9, prevede il passaggio dei servizi di cassa per conto delle istituzioni scolastiche dagli Istituti di Credito all'Ente « Poste Italiane » a decorrere dal 30 settembre 1994;

a tutt'oggi i servizi di cassa di cui trattasi sono svolti gratuitamente da tutti gli Istituti di credito così come è prevista dalla C.M. n. 333 del 20 novembre 1985 del Ministero della Pubblica Istruzione;

quasi tutti gli Istituti di credito elargiscono contributi in denaro o in materiale didattico o attrezzature varie per il migliore funzionamento delle istituzioni scolastiche sopperendo così ai carenti bilanci delle stesse;

mentre gli Istituti di Credito vantano un'esperienza pluriennale nella conoscenza dei servizi e solo già da tempo dotati dei migliori sistemi informatici, l'Ente « Poste Italiane » per poter svolgere adeguatamente il servizio dovrà aggiornare professionalmente il personale, acquistare nuovi macchinari e pacchetti informatici, il tutto con notevole esborso di denaro a carico del bilancio statale —;

se non ritengano con urgenza di dover rimediare a tale decisione economicamente negativa per il bilancio dello Stato e certamente invisibile alle istituzioni scolastiche con un nuovo provvedimento;

se non ritengano infine che, considerato che lo scopo della legge 537/93 era quello di non lasciare i trasferimenti statali del Ministero della Pubblica Istruzione

nei conti degli Istituti di Credito con danni economici per il bilancio statale, si possa avviare istituendo anche per gli istituti scolastici il sistema della « Tesoreria Unica » previsto dalla legge n. 720 del 29 ottobre 1984 per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. In tale modo i fondi potrebbero restare in Banca d'Italia e quindi nel bilancio statale e il servizio di cassa può essere svolto gratuitamente dagli Istituti di Credito per una questione di immagine e di *marketing* indotto. (5-00382)

NARDONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Benevento, in data 26 settembre 1994, ha autorizzato lo sfratto, con uso della forza pubblica, dell'Archivio di Stato, provocando l'interruzione di un pubblico servizio, dal momento che i 36 mila fasci e documenti storici a disposizione degli studiosi sono stati sigillati ed è altresì impedita la consultazione e la copia di atti utili per le pratiche correnti dei cittadini; stessa sorte è toccata ai 65 dipendenti con le relative suppellettili;

ingiustificata e grave appare la decisione del Prefetto, se si tiene conto che la Direzione dell'Archivio ha esibito la bozza di un nuovo contratto, sottoscritto dai proprietari dei locali di imminente utilizzo — ben più adeguati e confacenti ad un Istituto Culturale — ragione per cui bastava concedere all'Archivio il tempo necessario per effettuare il trasloco, già concordato con una ditta specializzata, nei nuovi locali;

da tempo, inoltre, lo stesso Archivio di Stato era stato sollecitato, dall'Avvocatura dello Stato e dal Ministro dei beni culturali ed ambientali, ad abbandonare i locali che lo ospitavano, perché inadeguati e per difficoltà di rapporti corretti con la proprietà, per lungo tempo indefinita ed incerta, fatti, questi, che rendono ancora più incomprensibile la fretta con la quale si è voluto procedere allo sfratto —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per consentire la piena ripresa del servizio pubblico dell'Archivio di Stato inopportuno interrotto ed il rapido trasloco nei nuovi locali;

se non ritenga opportuno effettuare una verifica sulle scelte operate dal Prefetto rispetto alla chiusura, ci si augura momentanea e breve, di uno degli istituti culturali più qualificati dell'intera provincia. (5-00383)

BIRICOTTI e PAGGINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 settembre 1994, con le comunicazioni di rito all'INPS ed al consiglio di fabbrica, sono state avviate le procedure di messa in mobilità dei 79 lavoratori attualmente occupati alla Borma di Livorno, proprietà AVIR, un atto carico di significati negativi che appare oltretutto provocatorio anche in relazione ai tempi di interruzione dell'attività dello stabilimento che la proprietà stessa, con comunicazione del 19 settembre 1994 diretta alla FULC territoriale, aveva previsto e individuato a partire dal 15 ottobre 1994;

questa determinazione costituisce l'anello finale di una vicenda dai difficili risvolti in materia occupazionale e di continuità produttiva dello stabilimento che ha visto, nell'ordine:

1) un accordo siglato il 30 maggio 1990 tra le organizzazioni sindacali e la Borma con conseguente delibera di finanziamento di 11 miliardi da parte della regione Toscana a fronte di un piano di ammodernamento degli impianti ai sensi della legge 273 e, nel dicembre 1992 la collocazione in CIGS a zero ore di tutti i 138 addetti;

2) un verbale d'accordo stipulato in data 21 ottobre 1993 presso la Presidenza del Consiglio in cui le sorti della Borma, ancora una volta, sono collegate secondo la proprietà all'andamento del mercato del vetro cavo, anche se, nei fatti, la proprietà

ha manifestato indirettamente, la volontà di dismettere l'impianto livornese dal momento che ha proceduto a rafforzare e migliorare, dal punto di vista strutturale, altri impianti del gruppo;

nel periodo di ripresa dell'attività (marzo-settembre 1994), conseguente al protocollo di intesa del 21 ottobre 1993 di cui sopra, la produzione è stata all'altezza delle richieste di mercato per quantità (205 tonnellate al giorno di vetro UVAG con 79 dipendenti) e per qualità (88 per cento di buono di magazzino contro l'87 per cento del periodo precedente) grazie al lavoro esclusivo delle maestranze operaie e, data l'assenza del personale tecnico trasferito altrove;

con la comunicazione del 19 settembre ultimo scorso da parte della proprietà alla FULC territoriale, di interruzione dell'attività dello stabilimento di Livorno a partire dal 15 ottobre 1994 ed ancor più con l'anticipato, provocatorio, avvio del 23 settembre 1994 delle procedure di messa in mobilità dei lavoratori occupati, la proprietà AVIR non ha tenuto fede agli impegni assunti presso la Presidenza del Consiglio con la sigla del protocollo di intesa del 21 ottobre 1993;

le forze sociali ed istituzionali hanno predisposto e stanno predisponendo una iniziativa di sostegno e di difesa degli interessi dell'azienda Borma, punto di rilievo dell'economia cittadina;

la *task force* governativa, su richiesta delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni locali, dei parlamentari dell'area interessata, aveva fissato, già prima del 23 settembre 1994, momento dell'avvio della procedure di messa in mobilità dei lavoratori, un incontro per il giorno 5 ottobre 1994 finalizzato alla verifica degli impegni assunti dalle parti, presso la Presidenza del Consiglio, con il suddetto protocollo di intesa;

il sindaco di Livorno, in data 24 settembre 1994, ha indetto un Consiglio comunale straordinario sulla questione Borma, nel corso del quale le forze politi-

che, all'unanimità, hanno approvato un ordine del giorno in difesa dei lavoratori e dell'attività produttiva della Borma sulla base dei risultati positivi raggiunti, richiedendo la ripresa immediata delle trattative presso la *task force* governativa;

la crisi Borma pone ulteriori gravi problemi per la città di Livorno che sta subendo un pesantissimo processo di deindustrializzazione con conseguenze assai preoccupanti sul piano occupazionale —:

se intenda richiedere il pieno rispetto, da parte delle proprietà, del contenuto del protocollo di intesa siglato alla Presidenza del Consiglio nel 1993, con l'immediato ritiro delle procedure di messa in mobilità dei lavoratori Borma di Livorno;

se, assumendo i positivi risultati qualitativi e quantitativi finora raggiunti dallo stabilimento livornese, indicativi della capacità produttiva dell'azienda e del patrimonio di professionalità dei lavoratori, intenda richiedere con forza la ripresa dell'attività aziendale, come previsto nel suddetto protocollo di intesa;

quali eventuali, ulteriori iniziative intenda intraprendere a che i lavoratori della Borma siano garantiti per quanto riguarda il loro posto di lavoro e la città di Livorno non abbia a perdere un'ulteriore unità produttiva, con i rilevanti problemi del piano dell'occupazione che il Governo ha giustamente posto al centro del proprio programma. (5-00384)

GRASSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 19 gennaio avrà inizio davanti alla Corte d'Assise di Messina il maxiprocesso alla mafia peloritana che vede 160 imputati accusati di associazione mafiosa, ma anche di 22 omicidi, 27 tentati omicidi, 88 estorsioni e numerosi casi di spaccio di sostanze stupefacenti ed usura. In tale procedimento è prevista l'escussione di centinaia tra testimoni e parti lese e dovranno essere ascoltati importanti collaboratori di giustizia. Secondo

alcune stime il processo dovrebbe impegnare la Corte d'Assise per oltre un anno;

successivamente dovrà essere fissata la data d'inizio di un altro importante processo con 220 imputati, scaturito dall'operazione denominata « mare nostrum », con circa 40 omicidi, associazione mafiosa ed altro;

la celebrazione di questi importanti processi rischia di paralizzare l'attività della Corte con l'impossibilità di celebrare numerosi altri gravi processi già iscritti a ruolo dell'unica sezione giudicante;

il Presidente della Corte d'Appello di Messina ha più volte lanciato l'allarme investendo del problema il Ministro di grazia e giustizia ed il Csm, chiedendo l'istituzione di una seconda sezione di Corte d'Assise mediante l'ampliamento immediato della pianta organica che consenta, già da gennaio, l'operatività del nuovo collegio giudicante;

l'unica sezione giudicante della Corte d'Assise di Messina, prevedibilmente, impiegherebbe non meno di 3 anni per la celebrazione dei maxiprocessi, con l'incombere della scadenza dei termini di custodia cautelare per numerosi imputati —;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di avviare l'immediata istituzione di una seconda sezione di Corte d'Assise presso il Tribunale di Messina.

(5-00385)

ARDICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1994 l'Assistente Capo di polizia penitenziaria signor Luigi Bodenza, in servizio a Catania, ha perduto la vita per un vile, barbaro agguato perpetrato da mani criminali nei confronti di un valoroso e prezioso servitore dello Stato;

nonostante le assicurazioni date dall'allora Ministro di grazia e giustizia, professor Giovanni Conso, a tutt'oggi, per le lentezze procedurali, le indagini non sono

state concluse per fare piena luce sul grave delitto che ha distrutto negli affetti la famiglia Bodenza;

le parole di circostanza e le corone floreali non bastano per rendere giustizia a chi paga con la propria vita la dedizione nei confronti dello Stato;

a quale punto sono le indagini della Magistratura e del Ministero di grazia e giustizia al fine di compensare, con un atto di giustizia, il sacrificio di Luigi Bodenza e di affermare i principi della legalità.

(5-00386)

HÜLLWECK. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sospensione applicativa dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 per la parte riferita alle nomine dei Direttori Generali delle USL e delle aziende ospedaliere, con proroga conseguente dei termini di cui all'articolo 43 n. 4 del D. L. 29 aprile 1994, n. 257 (*Gazzetta Ufficiale* n. 99 del 30 aprile 1994) validi per la suddetta nomina, ha determinato effetti di proroga della nomina del personale inquadrabile nel 2° livello della dirigenza per il personale medico delle USL, anche alla luce delle more attualmente esistenti circa l'emanazione di atto regolamentare da parte del Governo in riferimento alla nuova disciplina concorsuale del personale del SSN, ai sensi del 1 comma dell'articolo 18 decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 517 del 1993;

per effetto di tali premesse appare necessario procedere al superamento della situazione di crescente vacanza di posti in organico riferiti alle figure apicali del personale medico, aggravata da recenti e note norme in materia pensionistica e dalla pressoché totale inapplicabilità delle procedure concorsuali attualmente già programmate —;

se non ritenga necessario e urgente farsi carico in sede normativa della conti-

nuità funzionale di settori lavorativi di prioritario interesse sociale quali le USL, ottemperando contemporaneamente al rispetto dei diritti acquisiti da parte del personale medico, operante alle dipendenze del SSN, che ha svolto e svolge tuttora funzioni apicali (avendone i titoli richiesti e con il possesso di regolari atti di deliberazione) su posti di organico resisi vacanti sino al 30 dicembre 1994, o che svolge funzioni di Dirigente di Sezioni specialistiche o di Sezioni autonome, previste dai Piani Sanitari regionali;

e se non ravvisi pertanto l'opportunità di riconoscere la possibilità di giungere a un inquadramento al 2° livello della dirigenza per il personale medico già ricompreso nella posizione funzionale corrispondente al X livello del ruolo sanitario, che si trovi ad operare nelle precedentemente esposte condizioni di lavoro.

(5-00387)

GARRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che a Caltagirone una locale associazione circa trenta anni fa diede vita all'Istituto di Sociologia « Luigi Sturzo » che non è una sezione dell'omonimo Istituto Luigi Sturzo avente sede a Roma in via delle Coppelle;

che l'attività principale svolta dalla predetta Istituzione calatina nei suoi primi decenni fu quella della attivazione di una scuola per assistenti sociali, della quale l'interrogante è stato docente di diritto pubblico nel quindicennio dal 1976 al 1990;

che negli ultimi anni la scuola ha funzionato quale sezione staccata della Scuola universitaria attivata dall'Università di Catania, con la quale l'Amministrazione dell'Istituto calatino ha stipulato apposita convenzione;

che la scuola si è posta, rispetto alla Città ed al suo Comprensorio, come una facoltà minore per il rilascio agli iscritti —

dopo un corso triennale e dopo il superamento degli esami e di quello della tesi — di un ambito diploma quale è quello di assistente sociale;

che negli ultimi mesi (e dopo le dimissioni del Presidente cofondatore) la scuola vede in forse il proprio avvenire;

che in tale eventualità il personale direttivo, docente e non docente della scuola rischia il proprio posto di lavoro, mentre i giovani calatini verrebbero a perdere un importante centro di studi di comodo ed economico accesso perché ubicato nel centro dell'abitato di Caltagirone e dotato di locali in un edificio prestigioso quale è quello del « Collegio » già adibito ad Università dei Gesuiti —;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga di intervenire affinché i contributi pubblici diretti alla Scuola non vadano stornati per il pagamento di debiti per gestioni diverse da quella della scuola;

se risulti che al personale docente o non docente le retribuzioni dovute siano pagate con regolarità e quali siano i motivi degli eventuali ritardi nei pagamenti dei corrispettivi dovuti. (5-00388)

BRUNETTI, BELLEI TRENTI, CRUCIANELLI, BOFFARDI e DORIGO. — *Al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

al 1° settembre 1994, 5.173 prigionieri politici palestinesi risultano ancora detenuti da Israele. Più del 56 per cento di loro sono detenuti all'interno della « linea verde », cioè in Israele, in violazione della IV Convenzione di Ginevra la quale afferma che « le persone accusate di reati saranno detenute nei territori occupati, e se dichiarati colpevoli sconteranno la loro pena lì dentro » (articolo 76);

di questo gruppo di detenuti fanno parte 75 prigionieri palestinesi che, vivendo dal '48 all'interno della « linea verde », Israele ha rifiutato di rilasciare come

parte dei prigionieri palestinesi liberati, affermando che essi sono cittadini israeliani e non palestinesi. Tra questo numero vi sono anche 36 donne che stanno aspettando di essere rilasciate dall'ottobre del 1993 quando i negoziatori palestinesi e israeliani annunciarono che sarebbe stato il primo gruppo di prigionieri messo in libertà;

fino al 1° settembre 5.480 palestinesi sono stati scarcerati a partire dalla firma della Dichiarazione dei Principi siglata il 13 settembre del 1993. Questo numero include approssimativamente 4.450 rilasciati che hanno seguito la firma dell'Accordo sulla Striscia di Gaza e l'Area di Gerico siglata al Cairo il 4 maggio 1994;

questo ultimo rilascio è stato studiato e supportato da una enorme campagna pubblicitaria secondo la quale Israele s'impegnava a rilasciare « circa 5.000 prigionieri in cinque settimane »;

quando l'8 luglio le cinque settimane erano ormai trascorse il *Mandela Institute* ha stimato che solo la metà di quel numero è stato effettivamente rilasciato. Soltanto il 19 agosto (più di quindici settimane dopo) Israele ha annunciato di aver completato il suo impegno riguardante i rilasci e che le future liberazioni avrebbero dovuto essere ulteriormente negoziate. Il numero dei rilasciati risulta inoltre diminuito, rispetto ai cinquemila annunciati, di oltre cinquecento unità;

attualmente ci sono 550 prigionieri « rilasciati » che devono obbligatoriamente risiedere nell'Area di Gerico, rimanendo lì confinati perfino senza documenti d'identità. Fino ad oggi questi ex-prigionieri sono alloggiati in rifugi temporanei, scuole e hotel con circa 12-15 persone per stanza. I problemi si sono moltiplicati con l'inizio dell'anno scolastico poiché è stato ovviamente richiesto l'utilizzo delle scuole. Molti continuano a dormire senza coperte per terra o all'aperto. Sono costretti a recarsi fino nel centro di Gerico per acquistare acqua potabile. Altissimi sono i costi finanziari per le famiglie degli ex-detenuiti ora confinati nell'Area di Gerico;

la situazione risulta peggiorata anche all'interno delle prigioni israeliane cosa che ha portato i detenuti palestinesi ad iniziative di lotta come lo sciopero della fame. Per denunciare all'opinione pubblica la loro condizione è in preparazione un nuovo sciopero per la fame, questa volta ad oltranza, previsto per la metà di ottobre;

intanto continuano regolarmente gli arresti mentre la tortura è una pratica adottata ordinariamente durante gli interrogatori da parte della polizia e dell'esercito israeliano —

quali iniziative il Governo intenda assumere, in coordinazione con gli altri paesi dell'Unione Europea, nei confronti del governo d'Israele affinché siano rispettati gli accordi di pace, siano liberati i prigionieri politici palestinesi, siano rispettati i diritti umani;

se il Governo non intenda associarsi, come ha fatto il governo olandese, nel progetto di cooperazione con l'amministrazione palestinese teso al varo di un piano per costruire delle unità abitative per i prigionieri rilasciati ed obbligati al confino dell'Area di Gerico. (5-00389)

COCCI, FERRANTE e DORIGO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su *La Stampa* nei giorni scorsi risultano gli orientamenti governativi per la Finanziaria 1995 per il Settore Difesa relativamente all'acquisto degli elicotteri della Protezione Civile e dell'Agricoltura;

tali orientamenti privilegierebbero altri tipi di elicottero quali quelli della società franco-tedesca EUROCOPTER, con conseguenze drammatiche sulle prospettive produttive dello stabilimento Agusta ELI di Montepredone;

lo stabilimento di Montepredone si è caratterizzato per l'elevato livello tecnologico e di professionalità nel comparto aeronautico;

tale produttività è l'unica nel suo genere nella regione Marche;

la Regione Marche e l'Amministrazione Provinciale hanno approvato nei giorni scorsi un ordine del giorno al fine di individuare una soluzione che garantisca le prospettive industriali ed occupazionali dello stabilimento Agusta di Montepandone;

quali misure intenda porre in essere per evitare che scelte sbagliate del Governo abbiano pesanti ricadute sulla realtà occupazionale dell'ascolano, aggiungendo i possibili 240 nuovi disoccupati dell'Agusta di Montepandone ai moltissimi già esistenti. (5-00390)

PORCARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è determinata notevole preoccupazione presso le popolazioni pugliesi e lucane per aver appreso l'imminenza di provvedimenti di ridimensionamento del servizio delle ferrovie Appulo-Lucane, con il prossimo orario, che, qualora applicati, provocherebbero certamente ulteriori pregiudizi e disagi al notoriamente già scarso collegamento ferroviario sulla tratta Matera-Bari, soprattutto frequentata da utenti lavoratori che si servono di tale mezzo di

trasporto su rotaia per raggiungere i più svariati posti di lavoro —:

se non ritenga opportuno che tali paventati ridimensionamenti non siano adottati per non penalizzare maggiormente i territori murgiani attraversati da tale antidiluviana, ma unica e sola ferrovia attualmente utilizzabile. (5-00391)

VIGEVANO, VITO, BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS e TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 agosto 1994, i sottoscritti hanno presentato l'interrogazione n. 4-02791 in merito a gare indette dai Ministeri del tesoro e della difesa per la fornitura di sistemi di videoscrittura, per la quale è stata già inutilmente sollecitata la risposta dei Ministri competenti —:

per quali ragioni ed esigenze siano state indette le gare per i sistemi di videoscrittura descritti nei bandi;

se siano stati revocati i bandi di gara o se invece sia proseguita regolarmente la procedura e con quale esito;

se sulla vicenda sia stata aperta un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria ed a che punto siano le indagini.

(5-00392)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DELLA VALLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che è prevista nel prossimo futuro la soppressione della Commissione tributaria di primo grado di Monza, le cui funzioni saranno assorbite dalla Commissione tributaria provinciale;

che le dimensioni economiche di Monza e del suo territorio consiglierebbero di mantenere in vita la Commissione tributaria monzese anche per evitare di congestionare ulteriormente la Commissione tributaria di Milano cui i monzesi sarebbero costretti a rivolgersi —;

se non si ritenga indispensabile rivedere questa decisione e mantenere in vita una Commissione tributaria di primo grado nel territorio monzese al fine di evitare disagi inaccettabili per gli operatori economici ed i cittadini tutti nel comune di Monza. (4-03647)

NOVI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Avellino, Benevento e Salerno sono sorte negli anni scorsi numerose cooperative di credito (per lo più denominate Cassa di Mutualità ...) tutte omologate dai Tribunali interessati;

tali cooperative hanno operato, nella stragrande maggioranza dei casi, in favore del piccolo credito alle famiglie ed hanno avuto un ruolo importante nell'osteggiare il fenomeno dell'usura;

hanno operato nell'incertezza della legge fino ad un anno orsono con provvedimenti ed orientamenti diversi tra Ministero del Lavoro (competente per legge nei controlli alle cooperative) e la Banca d'Italia;

nel 1991 la Banca Popolare dell'Irpinia ha prodotto un esposto contro tali cooperative ipotizzando una serie di reati;

nella Banca Popolare dell'Irpinia lavorano, come pubblicato più volte sulla stampa, numerosi figli di magistrati impegnati nel Tribunale di Avellino;

la Procura presso la Pretura ha aperto, sulla base dell'esposto, un procedimento penale promuovendo una ispezione da parte di un funzionario della Banca d'Italia, tale dottor Carmine Iannaccone;

un funzionario della Banca d'Italia, incaricato della medesima ispezione nel salernitano è stato arrestato per concussione —;

quale sia stato l'ordine delle ispezioni in presenza di decine di Cooperative di credito e se non sia stato dettato da particolari simpatie-antipatie del funzionario dottor Carmine Iannaccone;

se corrisponda al vero che tra le prime ispezioni sia toccata la « Cassa di Mutualità di Ospedaletto », ora semplicemente « Meridionale » avente come socio « di riferimento », all'epoca dell'ispezione, il sindaco di sinistra *pro tempore* del comune di Forino, stesso comune di residenza del dottor Iannaccone;

se corrisponda al vero che il citato Iannaccone ha commesso nel comune di Forino abusi edilizi non contestati dal Sindaco di « sinistra » di Forino, ma solo dal suo successore;

se corrisponda al vero che la relazione conclusiva riferita alla Cassa di cui sopra sia stata particolarmente favorevole alla società stessa e non si sia preceduto contro gli amministratori per i reati ipotizzati di « attività di credito abusiva » e « denominazione abusiva » come invece si è fatto in tutti gli altri casi;

se sia vero che, nel corso di una ispezione ad altra Cassa, pur informato da due amministratori di una grave vicenda riferita al ruolo di tale Gian Gaetano Caso, già implicato nella vicenda Kolbrunner e nel tentativo di acquisto della Banca del-

l'Agricoltura di Romania, abbia omesso di riferire l'episodio nella relazione finale e se è vero che tale Gian Gaetano Caso sia diventato nello stesso periodo socio di tale Antignani, ex funzionario della Banca d'Italia, collega del citato Carmine Iannaccone, dimessosi anni orsono al termine di una ispezione alla Banca Popolare dell'Irpinia;

se sia vero che il Tribunale di Avellino stava procedendo, senza garanzia alcuna, alla vendita di una importante industria cittadina fallita, la Fratelli Caso Spa, ad una società del citato Gian Gaetano Caso, l'Ispai srl, e che tale vendita è stata bloccata solo dai dubbi sollevati dal quotidiano *il Giornale di Napoli*;

se non intenda, sull'intera materia e sul ruolo della Banca d'Italia in Campania, sollecitare l'Istituto di emissione ad una propria attenta ispezione interna. (4-03648)

NOVI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'architetto Carmine Colucci, persona legata per amicizia personale e politica ad un ex Ministro dell'interno, di Avellino ha determinato la modifica del tracciato di una strada a scorrimento veloce, tangenziale est di Avellino, realizzata con i fondi del terremoto (modifica costata ai contribuenti oltre tre miliardi di lire) per salvaguardare, apparentemente, due pini di una villa da ristrutturare comprata come rudere dallo stesso Colucci e dalla moglie, architetto Pescatore, dirigente della Sovrintendenza ai Beni Ambientali Artistici e Storici di Avellino e Salerno, e ora dal valore miliardario grazie al vincolo della stessa Sovrintendenza sui pini ma manifestamente tendente ad allontanare dalla villa la strada —:

se sia vero che da diversi mesi è in corso una indagine della Procura di Avellino sull'episodio;

se sia vero che lo stesso architetto Colucci abbia realizzato intorno al vecchio carcere borbonico di Avellino, la cui ristrutturazione è competenza della Sovrintendenza, una copertura del « fossato » costata circa tre miliardi e motivata dal vincolo della Sovrintendenza sul fossato stesso (vincolo che ha raggiunto l'unico scopo di non farlo coprire con un semplice riempimento che sarebbe costato solo un centinaio di milioni);

se sia vero che l'architetto Colucci ha realizzato in località Mercogliano-Torelli una villa con galleria ambientale, sempre con i soldi per la ricostruzione, ovvero una struttura aperta in fibre di carbonio costata tre miliardi di lire perché attrezzata con un impianto di aria condizionata che il comune non ha mai messo in funzione e non potrà mai mettere in funzione per i costi proibitivi di gestione;

se sia vero che sempre in località Mercogliano lo stesso architetto abbia realizzato parcheggi per oltre 16 miliardi inutilizzati ed inutilizzabili;

se sia vero che lo stesso architetto Colucci abbia realizzato il cosiddetto Mercatone di Avellino con un piano di spesa iniziale di sette miliardi giunto, alla fine ad oltre 36 miliardi gravati sui fondi per la ricostruzione;

e per sapere quali passi, nell'ambito delle competenze del Governo, si intendano fare presso la Procura della Repubblica di Avellino e per conoscere, infine, in che modo si intenda agire affinché non si ripetano episodi di spreco così eclatanti.

(4-03649)

MAGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Fronte di Lotta Clandestina ha in data 21 settembre 1994, minacciato di morte alcuni deputati della lega nord e di forza Italia, tra cui il senatore Matteo Brigandi, l'onorevole Mario Borghezio, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, l'onorevole Alessandro Meluzzi ed

ancora: Michele Antinoro, Gaetano Majorino, Claudio Bonasera, Bruno Matteja ed Ezio Gribaudo —:

se corrisponde al vero che il Fronte di Lotta Clandestina è la colonna armata di Torino di un movimento terroristico nazionale — in fase di reclutamento e simile alle ex Brigate Rosse — che ha sedi e riferimenti a Roma, Firenze, e nel Veneto e se esistono legami tra i membri del Fronte di Lotta Clandestina con quelli di Guerriglia Metropolitana per il Comunismo e, nella fattispecie, con Maddalena Conti, Aldo Romaro, Alessandro Lomazzi, Rocco Bucarello e Gabriele Vecchiadini, arrestati con Kaled Thamer Birawi, colonnello in Italia di Abu Nidal il 17 dicembre 1991 nella capitale ed a Bologna, su ordine di cattura spiccato dal Giudice istruttore, Otello Lupacchini, del Tribunale di Roma e come risulta dalle cronache dell'epoca e dal pezzo *Colpo ai neoterroristi*, ospitato in data 18 dicembre 1991 sulle colonne di pagina 20, del quotidiano *la Repubblica*.

(4-03650)

DELLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

tutti i contratti del pubblico impiego non sono stati ancora rinnovati dalla data del 31 dicembre 1990; che, in particolare, 2500 dipendenti dell'ISTAT, cui si applica il contratto del Comparto Ricerca non hanno più percepito da quella data alcun aumento stipendiale —:

se risulti che il Presidente dell'ISTAT, professor Alberto Zuliani, nell'inaugurare una vasta politica di consulenze esterne, abbia affidato ad un professionista esterno all'ISTAT, individuabile nella persona del dottor Donato Speroni, l'incarico di consulente per la comunicazione esterna, nonostante la presenza di Dirigenti di indubbia ed accertata professionalità all'interno dell'Istituto;

se risulti che tale incarico rinnovabile debba essere svolto presumibilmente in un

periodo di tempo della durata di 6 mesi, con un impegno effettivo di circa 90 giornate lavorative, retribuibili con la somma di lire 45.000.000 lorde, IVA esente, più il rimborso per le eventuali spese di missione;

se tutto quanto esposto risulti vero, quali iniziative si intende assumere per evitare, vista anche la delicata situazione economica del Paese, inutili sperperi di denaro pubblico ed evidenti disparità di trattamento tra il predetto privilegiato consulente ed il personale dell'ISTAT, che è parte anch'esso dell'intera comunità nazionale a cui si continuano a chiedere grandi sacrifici. (4-03651)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 2 ottobre 1993 un'alluvione rese inagibile i locali del reparto di radioterapia dell'Ospedale di Latina e inutilizzabili i due acceleratori lineari collocati nell'angusto e mal sicuro seminterrato del nosocomio;

considerata l'importanza terapeutica che queste apparecchiature scientifiche avevano nella cura dei tumori;

ad un anno di distanza nessun segnale e nessuna volontà di riattivare la suddetta struttura è stata riscontrata da parte dell'Usl locale e dell'Assessorato alla sanità della regione Lazio;

questa situazione costringe decine di malati provenienti da tutte le zone della provincia e anche da zone fuori del territorio provinciale, ad un quotidiano e doloroso pellegrinaggio verso i già sovraffollati ospedali romani, pagando questi spostamenti con il proprio denaro e con la propria sofferenza —:

se non ritenga che la Usl locale LT3 e l'Assessorato alla Sanità della regione Lazio debbano attivarsi al più presto per ripristinare il polo oncologico pontino e le apparecchiature scientifiche necessarie nella terapia per la cura dei tumori;

a quale punto siano giunte le operazioni per ridare piena operatività al centro oncologico;

se non ritenga opportuno che vengano accertate le responsabilità e i responsabili di questo grave ed omicida ritardo che mostra tutta l'insensibilità dell'amministrazione nei confronti del cittadino e del malato e ne aggrava ulteriormente le già precarie condizioni di salute;

se non si ritenga necessario intervenire temporaneamente istituendo, a favore dei malati in questione, un servizio di trasporto e di accompagnamento gratuito per raggiungere i nosocomi romani. (4-03652)

MARENGO e MASTRANGELO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura delle Grotte di Castellana è la prevista conseguenza della negligenza e della indifferenza degli amministratori locali nonché del Segretario comunale nella doppia veste di controllore e di controllato;

in precedente atto ispettivo a firma del sottoscritto e dell'onorevole Mastrangelo e del senatore Casillo, rimasto disatteso, veniva segnalato che, nonostante la gestione economicamente attiva, per le Grotte da moltissimi anni non venivano impegnate somme in manutenzione e miglioramenti ricettivi;

la manifesta volontà di privatizzare questo grande bene pubblico, meriterebbe maggiore attenzione da parte del magistrato inquirente;

la chiusura delle Grotte di Castellana comporterà tra l'altro un notevole danno economico —:

se non ritenga necessario addebitare ogni danno a carico del responsabile amministrativo delle Grotte nonché dell'intera Giunta comunale di Castellana, responsabile della scarsa manutenzione e della inadempienza dell'osservanza delle

norme di sicurezza già in passato evidenziate dalla unità sanitaria n. 10 di Bari.

(4-03653)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale, la cui domanda fu presentata nel 1987 alla sede INPS di Catanzaro dal signor Muto Luigi nato il 28 maggio 1927 e, in considerazione del tempo trascorso, se non si ritenga di dare sollecita definizione alla stessa. (4-03654)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del disagio creatosi fra i nostri connazionali di Guadalajara (Messico), a causa della inefficienza e dello stato di isolamento dalla comunità in cui versa la locale Casa d'Italia.

L'istituzione dal passato glorioso, in conseguenza di interessi strettamente personali che, fra l'altro, l'hanno portata a fagocitare praticamente la benemerita Società Dante Alighieri di Guadalajara, si è trasformata in una istituzione la cui attività si è ridotta al servizio di poche persone, come è stato recentemente denunciato con una lettera sottoscritta da un congruo numero di connazionali inviata anche al console onorario architetto Guido Ramella;

quali provvedimenti si intendano prendere per riportare la Casa d'Italia di Guadalajara in Messico all'antico prestigio e al servizio della nostra comunità.

(4-03655)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che impediscono alla sede INPS di Agrigento la totalizzazione della contribuzione plurima italiana, francese e argentina al signor Galante Salvatore nato il 4/2/1920. Il signor Ga-

lante inoltrò il 6 ottobre 1989 domanda di pensione in Convenzione italo-argentina ma gli fu concessa la pensione VO/S 6603628 liquidata soltanto con il cumulo della contribuzione italiana e francese, malgrado l'Accordo di sicurezza sociale italo-argentino del 3/11/1981 preveda espressamente, all'articolo 15 numero 1 lettera C la presa in considerazione dei periodi di assicurazione compiuti nel terzo Stato. (4-03656)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano i motivi che ostano alla concessione di una proroga dell'aspettativa, senza assegni, richiesta per quattro mesi all'Ufficio 1° della DGPA dal signor Mazzeri Massimo nato a Roma il 30/6/1960, matricola 7683-6, V qualifica funzionale del Ministero degli affari esteri;

se non si ritenga di accogliere detta richiesta motivata dal desiderio di ricongiungersi con la famiglia a Rio de Janeiro. (4-03657)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10/91 e il suo regolamento di attuazione DPR 412/93 introducono nel nostro ordinamento alcuni principi di straordinaria novità finalizzati ad individuare criteri di economicità dei consumi energetici nella progettazione, nell'installazione, nella manutenzione e nell'esercizio degli impianti di riscaldamento;

gli effetti della discriminazione assumono straordinaria importanza quando indicando il requisito per l'esercizio e la manutenzione degli impianti negli edifici pubblici o adibiti ad uso pubblico si chiede all'impresa l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori o il possesso della certificazione dell'impresa ai sensi della norma UNI EN 29.000;

in Italia le imprese iscritte all'ANC nella categoria degli installatori e manutentori di impianti termici sono circa 2.500, di cui 50 sono grossissime imprese del settore gestione calore;

fino all'ultima stagione invernale e prima della entrata in vigore del DPR 412/93 il mercato del servizio di manutenzione degli impianti termici negli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico era quasi interamente coperto dall'attività imprenditoriale di piccole e medie imprese artigiane in possesso dei requisiti professionali previsti dalle vigenti leggi in materia di sicurezza e professionalità;

con la pubblicazione della circolare del Ministero dell'industria, n. 233/F datata 12 aprile 1994, si è ribadito il concetto che il requisito minimo ed indispensabile per partecipare alle gare d'appalto dei servizi di manutenzione della PA è l'iscrizione all'ANC o la dimostrazione di aver attivato le procedure per l'ottenimento della certificazione UNI EN 29.000;

il Governo resosi conto della drammatica situazione penalizzante nella quale venivano a trovarsi le piccole imprese artigiane del settore a partire dal 1° agosto 1994, giorno dell'entrata in vigore della discriminante tra edifici pubblici e privati, ha con decreto prorogato i termini al 1° giugno 1995;

in ogni caso i requisiti di iscrizione all'ANC o il possesso della certificazione UNI EN 29.000 sono del tutto ingiustificati rispetto alle esigenze di natura tecnica e alle condizioni di sicurezza dei servizi di manutenzione, che implicano pesanti oneri e vincoli burocratici incompatibili con la struttura propria della piccola impresa artigiana;

mantenendo quale requisito minimo ed indispensabile per partecipare agli appalti della PA l'iscrizione all'ANC o il possesso della certificazione UNI EN 29.000 di fatto si concentrerebbe in pochissime aziende la possibilità di partecipa-

zione, favorendo il successivo subappalto alle piccole imprese con gli oneri e le evidenti penalizzazioni del caso;

già esiste una legge dello Stato che detta norme per garantire la sicurezza degli impianti in ogni genere di edificio: la legge del 5 marzo 1990, n. 46; tale legge prevede tra le altre cose l'assunzione di responsabilità da parte dell'impresa installatrice per ogni intervento eseguito e particolari norme per la qualificazione delle imprese;

nonostante la proroga al 1° giugno 1995, decretata con decreto-legge 8 luglio 1994, n. 438, molte PA, indicano quale requisito minimo per la partecipazione agli appalti, anche di piccola entità, indetti in questi ultimi giorni, l'iscrizione all'ANC o il possesso della certificazione UNI EN 29.000 —:

come intenda il Governo porre soluzione alla pesante situazione in cui si vengono a trovare le piccole e medie imprese artigiane del settore manutenzione impianti a seguito della entrata in vigore del DPR 412/93;

se sia allo studio una sostanziale modifica del DPR 412/93, individuando quale requisito minimo e sufficiente per l'assunzione della responsabilità a condurre e mantenere impianti termici in edifici pubblici e privati quello previsto dalla legge 5 marzo 1990, n. 46, e non anche il possesso dell'iscrizione in elenchi di privilegio. (4-03658)

CUSCUNA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ripetuti interventi che da più organi ed Enti si stanno effettuando, nei confronti di questo Ministero, affinché si intervenga per fare chiarezza su alcuni fatti avvenuti in questi giorni, riguardo a presunte illegali informazioni che gli ispettori del Ministero abbiano dato agli addetti dei caseifici produttori di mozzarella in particolare di quella prodotta con latte di bufala,

cercando di far passare per lecito la produzione di « **MOZZARELLA DI BUFALA** » anche nei caseifici che non rientrano nel « **CONSORZIO MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA** », unico organismo legittimato ai sensi del D.P.C.M. 10 maggio 1993 a detenere il D.O.C. su questo prodotto ed ad utilizzare la denominazione « **MOZZARELLA DI BUFALA** » sui prodotti commercializzati;

con l'articolo 5, di questo decreto, entrato in vigore il 4 ottobre 1993, sono considerati fuori legge gli incarti recanti e/o buste recanti la scritta « **Mozzarella di Bufala** » e che quindi si deve procedere a sanzione penale su ogni speculazione sulla denominazione D.O.C., come da Legge Quadro n. 125 del 1954 e da regolamento Cee 2081 del 1992, ma nonostante questa lineare linea normativa ancora oggi si continua a commercializzare questo prodotto in maniera difforme dalle disposizioni di legge ed ad abusare scorrettamente del nome « **Mozzarella di Bufala** », con il concorso improprio dei funzionari di controllo ispettivo del Ministero, che tra l'altro intralciano il giusto lavoro di controllo del CONSORZIO di TUTELA, costringendo quest'ultimo a diffidare l'Onorevole Ministro —:

Se il Ministro non ritenga opportuno emanare con la massima urgenza una circolare informativa e chiarificatrice su questo delicato problema, ciò al fine di dare concreta sicurezza ai consumatori che vogliono consumare la vera « **MOZZARELLA DI BUFALA** » ed evitare contemporaneamente che sul mercato si trovino ancora oggi in commercio prodotti con scritte considerate illegali e speculative, ridando infine il giusto diritto al Consorzio « **MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA** » a poter esercitare il controllo su questo prodotto ed evitare spiacevoli atti fraudolenti. (4-03659)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Sulmona (L'Aquila) vi è una buona presenza di chiese e palazzi d'epoca che suscitano interesse per la loro bellezza ed attirano turisti da ogni parte d'Italia ed anche diversi da oltre confine;

tra queste opere annoveriamo anche il Palazzo della SS. Annunziata, uno dei monumenti più originali e grandiosi dell'Italia meridionale, che è stato costruito in tre diversi periodi storici: iniziato nel 1415 fu proseguito nel 1483 ed ultimato nel 1522; dopo due secoli dall'ultimazione del Palazzo, nel 1720, venne eretta, contigua ad esso, la chiesa della SS. Annunziata in un composto barocco;

poco distante da questo stupendo blocco troviamo la Fontana del Vecchio costruita nel 1474 da Polidoro Tiberti da Cesena e posta al termine di un acquedotto medievale del 1256;

queste due importanti opere sono state incautamente « impacchettate » da un sindaco e da una sovrintendenza alle belle arti che, non tenendo conto dell'imminente stagione estiva, hanno ritenuto opportuno toglierle dall'attenzione dei turisti creando un danno d'immagine alla città ed anche un danno economico agli operatori che non potranno più contare su un certo tipo di presenze —:

se era veramente necessario restaurare immediatamente il Palazzo della SS. Annunziata e la Fontana del Vecchio o si poteva attendere il mese di settembre, ed in caso contrario, se non ritenga opportuno chiedere al comune di Sulmona il motivo per cui non siano state tolte per il mese di agosto le impalcature, considerando che durante questo periodo non viene comunque svolto alcun tipo di lavoro;

per quale ragione non vengano praticate le stesse « cure » a monumenti e chiese non di minore importanza storica ed artistica che cadono letteralmente a pezzi, anche a causa dell'incuria dell'amministrazione comunale, come la vecchia entrata laterale e la torre campanaria della chiesa di S. Francesco della Scarpa e tutti

gli altri edifici, risalenti a qualche secolo addietro, che abbelliscono il centro storico. (4-03660)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria versa nel più desolante abbandono con numerosi comuni del suo vasto entroterra privi anche di una moderna strada di comunicazione;

la progettata, approvata ed appaltata superstrada Savuto-Marcellina — destinata a sottrarre dal secolare isolamento migliaia di residenti nei comuni interni (ricompresi nelle comunità montane del Savuto e del Reventino) da Rogliano, a Marzi, Malito, Grimaldi, Belsito, Altilia, Carpanzano, Scigliano, Colosimi, Bianchi, Panettieri in provincia di Cosenza e da Soveria, Manneli e Marcellina con numerosi altri in provincia di Catanzaro —;

a seguito delle recenti vicende giudiziarie e dell'arresto dell'assessore regionale ai lavori pubblici ha subito ritardi con sospensione dei lavori non imputabili certo alle popolazioni interessate che, al contrario, ne sono le vittime incolpevoli;

nel mese di luglio 1994 addirittura il CIPE avrebbe adottato incredibile decisione di revocare il già intervenuto finanziamento di 96 miliardi e 27 milioni con provvedimento che appare punitivo e vessatorio;

in considerazione che la Calabria è una delle regioni più povere e più abbandonate d'Europa e che non può non ricevere i necessari aiuti da parte dello Stato per poter avviare finalmente il suo sviluppo socio-economico eliminando od alleviando l'attuale insopportabile stato di contrazione dei livelli produttivi ed occupazionali —:

se non si avverta la necessità di intervenire con i più opportuni provvedimenti perché — aderendo alle legittime attese anche di migliaia di lavoratori di-

soccupati — i sospesi lavori di un'arteria assolutamente vitale per l'economia ed il progresso dell'entroterra calabrese e dell'intera regione vengano sollecitamente ripresi e completati. (4-03661)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito delle notizie pubblicate in data odierna dal quotidiano di Roma il « TEMPO » circa la costituzione di un corpo « di guardie rosse del Campidoglio », l'interrogante chiede di sapere se il Ministero degli Interni è a conoscenza della costituzione di un nucleo speciale di uomini armati e super addestrati in una base dei Nocs, che devono diventare « i rambo », i gorilla del Sindaco di Roma il rosso-verde Rutelli. Con disposizione del *Comando dei vigili urbani n. 19439 del 7 agosto 1994*, 14 vigili urbani sono stati distaccati dai rispettivi gruppi di appartenenza ed ora stanno seguendo un corso di addestramento in un centro di Nocs alle porte di Roma;

gli appartenenti a questo gruppo risultano tutti iscritti alla CGIL o al PDS;

il corpo dei « guardiaspalle rossi » sono armati con moderne beretta calibro 9, in grado cioè, di sparare in rapidissima successione 15 colpi —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro per conoscere in virtù di quali requisiti psicofisici, come sarebbe logico attendersi, siano stati scelti questi uomini che formeranno il gruppo di guardiaspalle dell'ormai traballante Sindaco Rutelli;

se le attuali leggi di Polizia Urbana autorizzino la costituzione di un corpo di elite all'interno « dei pizzardoni romani ». (4-03662)

FORMIGONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

è particolarmente grave il problema della pace nella ex Jugoslavia;

è prossima la decisione che i Ministri degli esteri dei Paesi dell'Unione Europea dovranno prendere il prossimo 4 ottobre e concernente l'associazione della Slovenia;

vi è la necessità di trovare una pari dignità in pari condizioni tra le popolazioni dell'ex Jugoslavia in una solidarietà contestuale anche per avviare in questo modo il modello di integrazione europea nella evoluzione naturale che compete a tutti quei popoli pacificati senza privilegi o scorciatoie;

che l'intera comunità italiana, oggi divisa, tra lo stato sloveno e quello croato lo sarà ancora di più, dopo, tra quella entrata in Europa e quella fuori dal confine europeo. E ricordando ancora che questo costituirebbe una aperta violazione dei diritti dell'uomo per l'effetto discriminatorio che ricadrebbe contro i principi dei popoli autoctoni sanciti dall'ONU;

premessi ancora che, nella nota verbale pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre 1992, non vi è alcun riferimento di successione della Slovenia alla Jugoslavia per quanto si riferisce al Trattato di Pace del 1947 —:

se non sia più utile sensibilizzare tutti i responsabili dei popoli dell'ex Jugoslavia alla pace per un ingresso contestuale in Europa;

se sia intenzione del Governo impegnarsi a diffondere la carta dei diritti dei popoli autoctoni a farla rispettare;

se non si ritenga di avviare una iniziativa in seno all'Unione Europea per un ingresso contestuale di tutti i popoli dell'ex Jugoslavia. (4-03663)

LANELLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 del decreto legge 30 dicembre 1993 n. 557, con effetto 1° gennaio 1994, riduce di 1/3 gli interessi per la riscossione di imposte erariali, portando

dal 9 per cento al 6 per cento il tasso annuo, nonché dal 4,5 per cento al 3 per cento quello semestrale;

il comma 2 dell'articolo 13 del decreto-legge 1993 n. 557 stabilisce che « gli interessi previsti dalla legge 26 gennaio 1961, n. 29 nella misura percentuale del 4,5 per cento, sono dovuti a decorrere dal 1° gennaio 1994 nella misura del 3 per cento »;

l'articolo 1 della legge 26 gennaio 1961 n. 29, recante norme per la disciplina della riscossione dei carichi in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari, stabilisce che sulle somme dovute all'Era-rio si applicano gli interessi per ogni semestre compiuto;

né il decreto legge 30 dicembre 1993 n. 557, né le modificazioni apportate allo stesso decreto-legge 30 dicembre 1993 n. 553, richiamano il decreto legislativo 31 ottobre 1990 n. 346, che approva il T.U. per l'imposta sulle successioni e donazioni e che, di conseguenza, sia nell'articolo 34 comma 1 « rettifica a liquidazione della maggiore imposta » e sia nell'articolo 37 comma 1 « pagamento dell'imposta » del decreto legislativo 346/1990, è ancora scritto che gli interessi sono dovuti « nella misura del 4,50 per cento, per ogni semestre compiuto »;

l'articolo 60 T.U. per l'imposta di successione stabilisce che « per le modalità e i termini della liquidazione dell'imposta o maggiore imposta... per la riscossione e rimborso dell'imposta... si applicano, in quanto non diversamente disposto... le disposizioni del T.U. sull'imposta di registro... »;

il problema è stato evidenziato anche dal giornale *Il sole 24 ore* del 21 gennaio 1994, con il titolo « Le Finanze dimenticano di abbassare il peso degli interessi sulle successioni »;

occorre sanare una situazione non solo di grave ingiustizia per la palese disparità di trattamento tra i contribuenti, ma anche di mancato raccordo legislativo tra la normativa vigente in materia;

a tal fine, ad avviso dell'interrogante, sarebbero necessarie:

1) la sostituzione nei due articoli 34 comma 1 e 37 comma 1, del decreto legislativo 346/1990, dell'indicazione della nuova misura « del 3 per cento per ogni semestre compiuto » al posto della precedente;

2) la soppressione nell'articolo 60 del T.U. sulle successioni delle già superflue parole « in quanto non diversamente disposto »;

3) l'attribuzione, a detti provvedimenti, della efficacia retroattiva al 1° gennaio 1994, al fine di un auspicabile raccordo, del T.U. per l'imposta sulle successioni e donazioni, con l'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 1993 n. 557 -:

se siano allo studio iniziative nel senso richiesto. (4-03664)

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 ottobre p.v. l'ufficiale giudiziario, assistito dalla Forza pubblica, effettuerà lo sfratto della sede secondaria di via Bufalini in Firenze del Conservatorio di Musica « L. Cherubini »;

la suindicata sede è piena di strumenti musicali e di materiale didattico di altissimo valore;

già da tempo il Conservatorio ha iniziato la ricerca per l'acquisizione di nuovi spazi e che i medesimi per quanto individuati in Piazza delle Belle Arti e in Villa Favard (Rovezzano) non sono ancora pronti;

lo sfratto comprometterebbe fatalmente le attività dell'inaugurando anno accademico 1994-95;

il Conservatorio « L. Cherubini » è una delle più prestigiose istituzioni culturali d'Italia;

il Conservatorio Cherubini ha reiteratamente cercato accomodamenti con la proprietà dello stabile, la società Immobiliare del Centro —:

se siano al corrente dei suddetti fatti;

se ritengano che una istituzione culturale italiana il cui prestigio è riconosciuto a livello mondiale debba veder compromessa la propria attività per la stolidezza di un ente privato;

se ritengano come hanno fatto i passati Amministratori del Paese che la cultura, vero patrimonio d'Italia, abbia da essere sempre subordinata all'interesse economico;

se intendano prendere provvedimenti d'urgenza e quali al fine di evitare un danno irrimediabile alla attività del Conservatorio e di conseguenza alla cultura italiana. (4-03665)

BOGHETTA, DILIBERTO, COCCI e NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembra che la Commissione europea — settore audiovisivo — dopo l'ingiunzione del novembre 1992 e la risposta del Governo in merito, abbia avviato l'iter di un ricorso contro l'Italia per il non rispetto della direttiva europea 84/552/CE così come risulterebbe dall'applicazione della legge Mammi;

in particolare la direttiva non autorizza alcuna pausa pubblicitaria durante i film inferiori ai 45 minuti, nelle trasmissioni religiose, nei documentari per bambini inferiori ai 30 minuti —:

cosa intenda fare il Governo per aderire alla direttiva europea concernente le pause pubblicitarie in questione. (4-03666)

OBERTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 264 del 1991 si è voluto disciplinare l'attività professionale di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto;

le associazioni di categoria dell'auto-transporto hanno tra i loro scopi l'assistenza a titolo gratuito per i loro associati nell'espletamento delle pratiche che riguardano l'attività specifica;

una curiosa interpretazione ha accomunato l'assistenza sindacale ad attività professionale in palese contrasto con la sentenza n. 2053/94 della I sezione della Cassazione civile che ha sentenziato in materia di consulenza finanziaria delle associazioni di categoria;

causa il colpevole ritardo nell'emana- zione del regolamento non sono state nominate le commissioni previste dalla legge per il rilascio dell'attestato di capacità professionale al fine di consentire l'espletamento delle attività di consulenza;

nell'anno 1995 si prevede che circa centomila autorizzazioni al trasporto merci vadano in scadenza: e stante l'attuale situazione sarà consentito alle sole agenzie l'espletamento di tali pratiche;

è stato riconosciuto lo stato di crisi dell'autotrasporto e una situazione di monopolio determinerebbe un costo elevato alle imprese del settore per l'espletamento delle pratiche suddette, anche se di semplice esecuzione —:

se intenda intervenire, anche alla luce di recenti episodi verificatisi a Torino, per rimuovere gli ostacoli e le interpretazioni restrittive al fine di continuare a consentire alle associazioni di categoria l'espletamento delle attività di consulenza, purché a titolo gratuito, evitando così che soprattutto i piccoli imprenditori abbiano a sostenere costi onerosi stante la situazione venutasi a determinare. (4-03667)

NAPPI e DE ANGELIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 25 agosto 1994 una tromba d'aria scatenatasi alle 11,45 ha investito tra gli altri i comuni di Sant'Anastasia, Sommasvesuviana, Scisciano, Nola, Palmacampagna, Marigliano, San Vitaliano, Liveri, San Paolo Belsito in provincia di Napoli;

i danni sono stati estremamente gravi in agricoltura con intere colture irreparabilmente distrutte;

particolarmente colpite sono state le colture di noci, si valuta allo stato, ad una prima stima, che in tutta l'area interessata tra i 6 e i 7 mila fusti di noci siano stati sradicati e quindi abbattuti;

siamo in presenza di un danno produttivo, economico e ambientale ingente se si considera che una piantagione di noci può considerarsi matura, quindici, vent'anni dall'impianto;

pesanti inoltre sono le conseguenze per centinaia di famiglie di agricoltori e contadini —

se e quali iniziative urgenti intendano porre in essere, in raccordo anche con regione e provincia, per fronteggiare la situazione e rispondere ai gravi problemi aperti. (4-03668)

INCORVAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la signora Maria Cigna coniugata Profumo, 21 aprile 1932 Licata (AG), è in servizio quale coordinatrice amministrativa presso la scuola media statale « A. Bonsignore » di Licata;

la stessa ha in precedenza prestato servizio alle dipendenze del comune di Licata con gestione previdenziale CPDEL: posizione assicurativa n. 2634982 Ministero del tesoro — Direzione generale istituti di previdenza — Divisione XIII;

il provveditorato agli studi di Agrigento con nota 125 Sezione IV ufficio pensioni del 18 febbraio 1992 ha chiesto a codesto Ministero — Direzione generale

istituti di previdenza — Cassa CPDEL, l'annullamento della posizione assicurativa detta, su istanza della signora Cigna;

il provveditorato agli studi di Agrigento, con nota 125 del 24 febbraio 1994 Sezione IV ufficio pensioni ha sollecitato un riscontro alla precedente nota —

se risultino ostacoli in ordine all'annullamento della posizione assicurativa n. 2634982 CPDEL, intestata alla signora Maria Cigna;

se intenda riscontrare le due note dette al provveditorato agli studi di Agrigento. (4-03669)

MANGANELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 1399 del 1° giugno 1970 prevedeva il riordinamento dell'Istituto professionale per ciechi di Napoli;

il decreto prevedeva l'assegnazione delle cattedre per l'insegnamento della cultura generale a personale non vedente attraverso concorso pubblico;

prevedeva inoltre l'assegnazione di altri posti di ruolo del personale insegnante e tecnico-pratico mediante concorso pubblico;

a tutt'oggi tali concorsi non sono stati ancora banditi con gravi disagi per l'Istituto stesso —

se i Ministri non ritengano, nei limiti loro consentiti dalla legge, indispensabile conoscere le motivazioni per cui ancora non siano stati banditi tali concorsi;

se i Ministri intendano far sì che tali concorsi siano banditi. (4-03670)

DE MURTAS, COMMISSO, VIGNALI e NAPPI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione concernente le sanzioni amministrative pecuniarie commi-

nate, in base alla legge 12 giugno 1990 n. 146 e all'Ordinanza di cui all'articolo 8 della stessa legge 146/1990, contro quei docenti che, nel corso dell'Anno Scolastico 1991/92, in violazione dell'Ordinanza del Ministro per la Funzione Pubblica, intrapresero azioni di protesta e di sciopero volte a bloccare le operazioni finali di scrutinio e di esame nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado -:

se, alla luce della situazione odierna che vede ancora irrisolto, a distanza di oltre quattro anni dalla sua prima scadenza, il problema del rinnovo del Contratto Nazionale del personale insegnante della Scuola, da parte di questo Ministero non sarebbe stato più opportuno riconsiderare nella sua globalità tutta la vicenda, che fu legata ad una vertenza aperta e gestita, in prevalenza, dalle organizzazioni sindacali dei COBAS (Comitati di Base della Scuola) e che espresse la protesta vastissima, qualificata e responsabile, della maggioranza dei docenti; tenendo conto, inoltre, che l'adozione di forme di lotta certamente estreme, qual è il blocco di esami e scrutini, era dettata e giustificata, per responsabilità di parte governativa, da una pratica esasperante di rinvio e di dilazione che, rispetto alle molteplici problematiche della scuola, si ripete ancora oggi, immutata e in tutta la sua gravità, e che dunque vede lo Stato inadempiente in relazione a quanto disposto dalla stessa legge costituzionale;

se il provvedimento di sanzione di cui trattasi, reso operante a due anni di distanza dai fatti, non si configuri, al di là delle differenti opinioni e valutazioni politiche sulla vicenda, come un atto gratuito, di provocazione e di persecuzione, nei confronti di centinaia di insegnanti che, nel corso di una difficile vertenza sindacale, intendevano rilanciare il tema della centralità della scuola pubblica e della sua difesa e che comunque esprimevano un diffuso malessere e un grave disagio, determinati dalla situazione di sfacelo in cui versa l'istituzione scolastica e condivisi da gran parte della classe docente, degli studenti e delle loro fami-

glie, riproponendo con ciò, in ultima istanza il problema più che mai attuale di una generale riforma del sistema dell'istruzione nel nostro Paese;

in quale maniera sia stato possibile determinare l'equità della sanzione pecuniaria comminata ad ogni singolo docente, per la quale, più volte, nel testo del decreto ministeriale di notifica della stessa, si fa riferimento a due parametri, quali « la gravità dell'infrazione » e « le condizioni economiche dell'interessato »; nel primo caso, considerata la natura « sindacale » del reato, permane un'incertezza di fondo che rende labile la valutazione della colpa e, data la particolarità del rapporto di lavoro che si esplica nella funzione docente, espone ogni e qualsivoglia iniziativa rivendicativa di un'intera categoria di lavoratori alle discriminazioni di legge, anche in assenza di reali violazioni, nel secondo caso, non è dato conoscere quali elementi, certamente parziali, il Ministero abbia potuto utilizzare per avere un riferimento esatto della situazione economica, personale o familiare, del singolo docente;

se, in ragione di quanto finora esposto, non siano ipotizzabili iniziative specifiche da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, a difesa della dignità professionale e del ruolo degli insegnanti, senza ignorare come, al di là delle pur giuste rivendicazioni salariali, sia urgente un recupero della credibilità sociale e dell'utilità collettiva della funzione docente che i provvedimenti amministrativi di sanzione contraddicono ulteriormente e gravemente.
(4-03671)

CACCAVALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio con ordinanza 30 agosto 1994, n. 791, accoglieva il ricorso proposto da Scopacasa Giovanni e Tognazzi Mariarosa nell'interesse di Scopacasa Simone contro il Ministero della pubblica istruzione - consiglio di classe del liceo scientifico Pascal di Pomezia;

con detta ordinanza veniva disposto « l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione dello scrutinio deliberato dal consiglio di classe con cui lo studente non è stato ammesso al passaggio dalla II alla III classe del liceo scientifico »;

in data 6 settembre 1994 il consiglio di classe della IIC si è riunito per procedere alla revisione dello scrutinio della stessa classe, relativamente all'alunno Scopacasa Simone, in ottemperanza alla stessa ordinanza del TAR del Lazio, decidendo « di non ammettere l'alunno Scopacasa alla classe successiva », in aperto contrasto con l'ordinanza medesima —:

quali azioni intenda promuovere il Ministro per verificare il comportamento del consiglio di classe dell'istituto in oggetto e le eventuali responsabilità dei suoi componenti. (4-03672)

LAZZARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

se il nuovo Modello di Difesa prenda in seria considerazione il problema dell'inquadramento giuridico dei docenti civili, estranei all'Amm.ne Difesa, incaricati di insegnamento presso le Scuole Militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;

se, in ogni caso, sia a conoscenza del fatto che i sopraccitati docenti sono travagliati da più di venti anni da una situazione di precarietà per la mancanza di garanzie sulla continuità e sulla stabilità dell'insegnamento; essendo le convenzioni che essi sottoscrivono a termine annuale;

quali provvedimenti intenda prendere affinché venga delineata un'adeguata e organica sistemazione giuridica di detto personale docente che teme, ad ogni piè sospinto di trovarsi senza lavoro. (4-03673)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale della località Molella di Mezzomonte, frazione del comune di Sabaudia, in provincia di Latina, è attivo solo nei quattro mesi estivi compresi tra giugno e settembre e resta chiuso durante il periodo dell'anno impedendo così ai circa 4000 residenti della zona di poter usufruire di questo utile servizio;

il comune di Sabaudia paga, alla famiglia Pagliella, l'affitto dei locali del citato ufficio postale per dodici mesi e cioè anche per gli otto mesi in cui l'ufficio resta chiuso —:

per quali ragioni non ritenga opportuno rendere attivo durante l'intero arco dell'anno il servizio dell'ufficio postale di Molella (una delle poche comodità, tra l'altro, offerte a questa zona) vista l'utilità per gli abitanti e lo sperpero di denaro pubblico per l'affitto di un pubblico ufficio chiuso per otto mesi l'anno. (4-03674)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni del diniego della consegna del Bilancio dell'esercizio 1993 della gestione commissariale per le Ferrovie Sud Est alla FILT CGIL Puglia che ne ha fatto più volte richiesta;

se sia stato approvato il regolamento attuativo della legge 241/90 per la diffusione di notizie concernenti la contabilità aziendale e, in caso contrario, quali sono le ragioni del ritardo;

se vi sia un qualsivoglia collegamento tra i ritardi nelle consegne del Bilancio e le inchieste in corso da parte della magistratura;

quale sia l'eventuale riflesso delle medesime inchieste sugli appalti in corso e sul corretto utilizzo delle risorse finanziarie derivanti dalla legge 910/86;

se sia possibile, ottenere la relazione dei revisori relativamente al Bilancio 1993 sia delle Ferrovie Sud Est, che delle Ferrovie Appulo Lucane;

se vi siano pronunciamenti ufficiale da parte dei comitati per le gestioni, delle motorizzazioni e dell'ufficio legale del Ministero, in ordine ai rilievi contenuti nelle certificazioni del Bilancio 1992. (4-03676)

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la scellerata politica degli ultimi governi in ordine alla siderurgia nazionale ha prodotto una serie di interventi su Bagnoli rilevatisi sbagliati e illusori per i lavoratori e l'intera città ed un enorme sperpero della finanza pubblica;

nel periodo intercorrente tra il 1990 ed il 1993 l'Ilva di Bagnoli è stata investita da innumerevoli accordi che hanno portato lo stabilimento ad una lunga agonia senza creare valide alternative occupazionali;

l'intesa di programma sottoscritta il 5 novembre 1993 alla Presidenza del consiglio con la partecipazione dei ministri, task-force Borghini, regione Campania ed i sindacati CGIL-CISL-UIL ha di fatto sentenziato la chiusura definitiva dell'Ilva di Bagnoli procurando una perdita di oltre 15.000 posti di lavoro compreso l'indotto;

in uno con la chiusura degli impianti e della progressiva espulsione dei lavoratori Ilva dal circuito produttivo, quest'ultima società stanziava non ben identificati a quantificabili somme per il finanziamento di una pseudo « borsa di studio », come risulta da un'intervista rilasciata dal segretario della CISNAL napoletana Ronghi Salvatore al quotidiano Il Tempo del 25 settembre 1994;

stranamente i partecipanti alla « borsa di studio » svoltasi in San Nicola la Strada, per circa tre anni e retribuiti con la somma di trentamila lire al giorno, sono risultati essere quasi tutti imparentati con i sindacalisti e attivisti di CGIL-CISL e UIL dello stabilimento di Bagnoli i quali, sempre stranamente, dopo aver contrastato aspramente le scelte dal gruppo IRI, in

concomitanza con le indicazioni di cui sopra hanno sottoscritto tutti gli accordi relativi alla chiusura dello stabilimento;

sempre dalle informazioni ricevute dal Ronghi, i predetti partecipanti alla « borsa di studio », alla fine della stessa, hanno trovato una pronta collocazione lavorativa presso aziende del gruppo e addirittura presso l'Ilva di Novi Ligure da tempo in crisi, come risulta dalle continue richieste di CIGS —:

se il Governo ed i suoi ministri intendano svolgere approfondite indagini amministrative in ordine a questo che potrebbe essere stato un ulteriore spreco che, ad avviso dell'interrogante, appare anche costituito da ingiustificati privilegi clientelari da parte dei dirigenti dell'Ilva e di esponenti sindacali presenti in azienda e quest'ultima in relazione ad eventuali contropartite ricevute. In ogni caso di procedere ad una accurata verifica di tutto l'operato posto in essere dall'Ilva e dalla task-force Borghini con riguardo all'area di Bagnoli ed allo stabilimento Ilva spa previo immediato blocco di tutti i finanziamenti in attesa delle risultanze delle indagini e della rinagolazione degli accordi già sottoscritti. (4-03676)

CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici e previa regolare graduatoria redatta dal comune di Napoli, furono assegnati, nell'anno 1984, gli alloggi del complesso demaniale di Volva (NA), via Verdi, realizzati ex legge n. 211;

da allora, nonostante reiterate richieste degli inquilini, anche attraverso le organizzazioni sindacali SUNIA-SICET-UNIAT, gli assegnatari, per esclusiva responsabilità dell'Intendenza di finanza di Napoli, non hanno mai potuto regolarizzare la loro posizione con la sottoscrizione del contratto di locazione;

appare ingiustificato che l'Intendenza di finanza, nonostante le chiare dispo-

zioni legislative (articolo 6, legge n. 46/86, G.U. 65 del 19 marzo 1986) proponga l'applicazione della disciplina privatistica per gli immobili in oggetto (contratto privato con scadenza quadriennale e canone ex legge n. 392 del 1978);

su richiesta dei sindacati inquilini, presenti amministratori del comune di Volla, si sono tenute diverse riunioni presso l'Intendenza di finanza tese a chiarire la questione e, nonostante gli impegni assunti dalla locale Intendenza, a tutt'oggi nessuna regolarizzazione dei rapporti è stata avviata, anzi gli alloggi versano nel più completo abbandono e degrado, per l'immotivato rifiuto della Intendenza ad una corretta e razionale gestione degli immobili (si comprendono le più volte dichiarate difficoltà dell'Ente, ma non si capisce perché non siano state trovate idonee soluzioni);

di quanto esposto esiste ampia documentazione presso le organizzazioni dell'inquinato —:

se non ritenga che l'Intendenza di finanza di Napoli debba applicare agli alloggi in questione la disciplina dettata dall'articolo 6 della legge n. 46/1986;

se intenda disporre di far sottoscrivere agli assegnatari i contratti di locazione in base alla disciplina vigente per questo tipo di insediamento e dettata dalle varie delibere CIPE emanate per il piano di edilizia straordinaria nell'area napoletana;

se, attese le responsabilità della locale Intendenza, non ritenga opportuno recuperare quanto dovuto dagli assegnatari attraverso un piano di rateizzo, così come già previsto da provvedimenti del CIPE e regionali;

se non si ritenga opportuno stabilire forme di gestione di questo patrimonio, al fine di evitare il completo degrado delle strutture, ricorrendo anche l'affidamento per la sola gestione allo IACP di Napoli, così come già avvenuto per altri casi analoghi. (4-03677)

SIGONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 26 settembre si è registrato in provincia di Ragusa un ulteriore sbarco clandestino di extracomunitari di circa 80 unità, a riprova della scarsa vigilanza lungo la costa iblea della provincia di Ragusa, affidata ad una sola motovedetta dell'ufficio Circostrizionale di Pozzallo;

la scorsa settimana una nave proveniente dall'India ha sbarcato merci nel porto di Pozzallo in provincia di Ragusa e che una nuova nave è attesa per la giornata odierna, sempre proveniente dall'India, regione colpita dalla peste;

la provincia di Ragusa, periferica e di confine, è sempre più esposta al pericolo di possibili epidemie —:

quali provvedimenti di ordine igienico sanitario siano state impartite, oltre che agli aeroporti di Fiumicino e Milano, ai porti italiani per le navi provenienti dall'India e dall'Albania;

quali ulteriori ostacoli si frappongano alla creazione della Capitaneria di Porto per la provincia di Ragusa, dotata di ampio sviluppo costiero, nella sede di Pozzallo, per come peraltro sollecitato dallo scrivente in data 14 settembre 1994 con apposita interrogazione ai Ministri dell'interno e della marina mercantile (4-03205);

quali controlli sanitari siano stati effettuati sulle navi provenienti dall'India nel corso delle ultime due settimane;

come si intenda tranquillizzare la pubblica opinione, se non fornendo finalmente un adeguato servizio di pattugliamento costiero da parte di un'autonoma Capitaneria di Porto da istituire in tempi molto celeri per una provincia costiera di confine, quale Ragusa. (4-03678)

PERINEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale - IV serie speciale - n. 44 del 5 giugno 1992 fu pubblicato Bando di concorso, per esami, a 41 posti di direttore amministrativo nel ruolo del personale amministrativo dei Conservatori di Musica, delle Accademie di Belle Arti e Accademie nazionali di Arte drammatica e di Danza;

ad oggi, si sono consumati ben quattro rinvii, con motivazioni, di volta in volta, diverse tra loro (mancato reperimento dei siti dove svolgere le prove scritte, mancata consegna di avvisi di conferma ai candidati concorrenti);

ciò ha provocato notevole disagio, malessere, inquietudini tra i tanti aspiranti -;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di rimuovere tutti gli ostacoli che hanno fin qui impedito l'espletamento del concorso e fissare una data e un luogo certi per lo svolgimento della prova scritta.

(4-03679)

SUPERCHI e CARAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la GBC è una azienda leader nel settore elettronico, un marchio conosciuto a livello internazionale, con una rete di vendita capillare e una forte capacità di acquisto;

l'azienda negli ultimi anni ha affrontato alcune situazioni di crisi aprendo alcune procedure di licenziamento collettive, ed utilizzando in alcuni casi contratti di solidarietà;

nel 1993 la nuova proprietà aumenta il capitale sociale e progetta una strategia di rilancio aziendale;

tuttavia anche la strategia di rilancio del nuovo proprietario si arena ben presto in una situazione di incertezza, sia per quanto riguarda le prospettive di mercato che per quanto attiene la situazione finanziaria;

tuttavia le potenzialità dell'azienda restano elevate, il fatturato è in crescita e la GBC resta un potenziale affare per gli acquirenti;

in questa situazione in questi ultimi mesi sono state realizzate operazioni poco chiare di vendita e di natura finanziaria -;

se non intendano intervenire, di concerto con le organizzazioni sindacali e degli imprenditori, per promuovere incontri con la direzione aziendale per verificare la situazione della GBC e per giungere ad una intesa che possa favorire il rilancio di questo importante insediamento produttivo. (4-03680)

MALVEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

anche quest'anno molti libri di testo per le scuole media inferiore e superiore sono stati cambiati, con notevole esborso finanziario per molte famiglie italiane -;

se non ritenga che, nella maggioranza dei casi, tali nuovi testi differiscano dai vecchi solo per qualche illustrazione, per variazioni di impaginazione e per modeste variazioni di contenuto;

se non sia dell'opinione che sulle scelte di cambiamento dei libri di testo incida ormai più una convenienza commerciale che una reale necessità pedagogica;

se non ritenga verosimile che tale situazione finisca per danneggiare tutte le famiglie ma, in particolare, quelle con basso reddito e con maggiore prole;

se, da ultimo, non pensi che si possa valutare l'opportunità che le variazioni della scelta dei libri di testo vengano, di anno in anno, non soltanto proposte dai docenti ma anche avanzate da un'autorità amministrativa direttamente alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione che valuti, nel merito, la fondatezza delle necessità delle variazioni stesse.

(4-03681)

SERVODIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Modugno (Bari) è stato sciolto il 30 marzo 1993 con Decreto del Presidente della Repubblica;

tra i motivi dello scioglimento si sono adottati quelli della permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della malavita organizzata locale e dello stato di perdurante insufficienza dei servizi;

questo provvedimento già all'epoca considerato sproporzionato alla effettiva gravità della situazione, perché le connivenze o i condizionamenti tra il Consiglio comunale e la malavita locale potevano sì essere ravvisati, ma certamente — e in questi mesi lo si è accertato — non toccavano e non coinvolgevano l'intero Consiglio comunale;

questo provvedimento, di fatto, ha messo sotto accusa l'intera comunità Modugnese, criminalizzandola ed esponendola a giudizi sommari di « città mafiosa »;

la cittadinanza Modugnese, al contrario, dà prova di radicato senso civile, di consapevole responsabilità e di grande « voglia » di partecipare è, quindi, in grado di esercitare a pieno i propri diritti e doveri;

la complessità dei problemi di Modugno, città di frontiera che soffre e subisce per la sua vicinanza a Bari i mali e le disfunzioni dell'area urbana, ovviamente non può trovare risposte adeguate con una gestione commissariale;

anzi, il commissariamento, se dovesse perdurare per molti altri mesi, determinerebbe sfiducia nella popolazione e affievolimento delle energie giovanili sempre più attive e numerose sul territorio;

le prerogative e gli strumenti di autogoverno di una comunità non possono essere, in nessun caso, sostituite da forme monocratiche di governo e di nomina burocratica, se non per fatti eccezionali e gravissimi (... e non è questo il caso di

Modugno), di cui si sia accertata la fondatezza e per un tempo certamente limitato;

la proroga del commissariamento al comune di Modugno scippa i cittadini del loro diritto di scegliere un governo e, quindi, di uscire dall'isolamento e dalla condizione di « minorità » perché esclusa dalle scelte amministrative;

si possono intravedere dietro questo provvedimento, forze, interessi di « parte » di alcuni partiti dell'attuale maggioranza governativa che — è noto a Modugno — sembrano non essere pronti a competere in una imminente campagna elettorale amministrativa, anche, perché nella città è maturo un ampio e qualificato movimento che si sostanzia in una fittissima rete di associazioni, di gruppi spontanei e di forze che potrebbero costituire difficili concorrenti;

non sembra accertato che esistano fondati elementi per cui si potrebbe ipotizzare un forte condizionamento esterno e malavitoso nello svolgimento della campagna elettorale amministrativa;

non risulta agli Organismi burocratici responsabili, ma la cittadinanza Modugnese nei mesi scorsi più volte è scesa in piazza per denunciare ogni forma di violenza e per assumere impegni nella lotta contro l'usura e il racket;

i cittadini Modugnesi hanno il diritto di conoscere motivi e fatti che hanno portato alla decisione di prorogare il commissariamento —:

quali siano i motivi per cui si è ritenuto necessario prorogare il commissariamento al comune di Modugno;

quale sia il contenuto delle fonti documentative che hanno fornito gli elementi su cui si basa il provvedimento;

se il Governo intenda garantire il mantenimento e lo sviluppo della democrazia attraverso forme di « tutela prefettizia », laddove, invece, sono i cittadini i soggetti e i protagonisti del futuro della città perché essi custodiscono il diritto alla

libertà e alla autodeterminazione, peraltro sancito nella Carta Costituzionale della nostra Repubblica;

se non intenda il Ministro adoperarsi affinché si accertino ulteriori elementi e fatti per formulare valutazioni che non siano esclusivamente « burocratiche » o, peggio, forse, di « parte ». (4-03682)

BATTAFARANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italimpianti Sud con sede ed uffici a Taranto, costituita nell'ottobre 1989 ed operativa nel luglio 1990, nasce dalla proposta della Società Italiana Impianti SPA nell'ambito del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica del maggio 1989;

questa iniziativa capitalizzava le esperienze maturate sul territorio in circa 20 anni di attività assorbendo tutte le 52 unità lavorative dell'ex Ufficio Tecnico dell'Italimpianti a Taranto e si poneva come una forte presenza che presidiasse, da Taranto, il Mezzogiorno ed il bacino del Mediterraneo, favorendo lo sviluppo di un indotto locale di qualità;

in data 29 marzo 1994 presso il Ministero del lavoro nell'accordo Ilva-OO.SS. si sottoscriveva per l'Italimpianti Sud l'impegno per il suo significativo coinvolgimento, in quanto detentrici di un importante know-how da salvaguardare e rafforzare;

in data 29 aprile 1994 nel verbale d'incontro tra il Presidente della *task force* e le OO.SS. si sottoscriveva l'impegno del rilancio industriale dell'Italimpianti Sud, in considerazione della centralità che detto impianto assume nell'area di Taranto;

in data 29 maggio 1994 la Regione Puglia, tramite il suo Presidente, ha espresso apprezzamenti circa la valenza strategica che Italimpianti Sud costituisce per la stessa regione —:

in presenza dei perduranti segnali di criticità operativa ed amministrativa evidenziati dagli stessi lavoratori di Italimpianti Sud, quali siano i programmi di sviluppo previsti per la suddetta società, nell'ambito della ristrutturazione in corso di Iritecna, e quali i progetti di reindustrializzazione da rilanciare in un'area di crisi come Taranto. (4-03683)

CARAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'anno scolastico alcune scuole superiori della provincia di Milano si trovano in difficoltà; si tratta del liceo classico Zucchi di Monza, del liceo classico Leopardi di Cinisello Balsamo, dell'Istituto per geometri A. Doria di Cinisello, dell'Istituto tecnico M. Bassi di Seregno e dell'Istituto tecnico P. Levi di Seregno;

per errori di programmazione, i primi tre istituti risultano sovraffollati, mentre per gli istituti di Seregno il problema deriva da un allungamento degli orari, che impedisce l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici;

nonostante che gli studenti da più giorni con manifestazioni e cortei abbiano portato a conoscenza della cittadinanza e delle autorità il loro disagio, finora nessun provvedimento è stato assunto —:

quali interventi intenda adottare per porre fine a una condizione che si configura come limitazione al diritto allo studio. (4-03684)

ALBERTINI, GALLIANI, FLEGO, ZAGATTI, SGARBI, TURCI e PINZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa nazionali hanno riportato la notizia relativa al possibile abbinamento della Lotteria del Carnevale di Viareggio con quello di Putignano (BA) per il quarto anno consecutivo;

vista la netta contraddizione con quanto indicato dalla Commissione Fi-

nanze della scorsa Legislatura che giustamente prevedeva una rotazione nell'abbinare al Carnevale di Viareggio altre importanti manifestazioni carnevalesche —:

quali criteri sono stati utilizzati per individuare i Carnevali da collegare alle Lotterie nazionali;

se non ritenga opportuno concedere anche ad altre città, come Cento (FE), sulla quale vive una storica tradizione legata al Carnevale, la possibilità di sfruttare la grande opportunità, sia in termini economici che turistici, che da ciò deriverebbe, visto il prestigio internazionale che Cento ha conquistato negli anni facendo sfilare il carro vincitore al famosissimo carnevale di Rio e, considerato che le ultime edizioni hanno registrato una media di spettatori paganti superiore a 50.000 unità. (4-03685)

ROTUNDO, MASTROLUCA, STANISCI e TAURINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le case editrici presentano ogni anno nuove edizioni dei libri di testo soprattutto delle scuole medie superiori di quasi tutte le discipline;

molto spesso i docenti, non essendo trascorso il ciclo di adozione di un testo, lo integrano con altri;

il cambio così frequente delle edizioni e le integrazioni determinano un aggravio notevole per il bilancio delle famiglie, specie per quelle meno abbienti;

molti studenti nel Mezzogiorno non riescono a comprare i libri di testo —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per dare una giusta soluzione a questo problema. (4-03686)

TAURINO e ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal gennaio 1994 è stato aperto l'ospedale di Campi Salentina dopo 25 anni occorsi per la sua costruzione;

dall'apertura ad oggi sono pervenute lamentele e segnalazioni di disservizi anche sulla stampa con l'interessamento del Tribunale per i diritti del Malato ed in particolare che:

1) la struttura mensa dell'ospedale non è ancora ad oggi utilizzabile per la mancanza di opere e documentazione richieste dai Vigili del Fuoco;

2) mancano i tavoli su cui mangiare;

3) la ditta appaltatrice del servizio mensa dell'ospedale si serve di strutture esterne all'ospedale per la preparazione dei cibi;

4) i locali per la preparazione dei pasti distano dall'ospedale circa 10 Km e durante il trasporto il cibo subisce variazioni termiche con conseguente alterazione del gusto e della presentazione (effetto colla) e con la diminuzione dei valori nutritivi;

nel maggio scorso con lettera di denuncia all'Amministratore straordinario si è chiesto un intervento urgente per risolvere la questione ed egli si era impegnato a regolarizzare il servizio mensa entro il 16 luglio (data di cadenza del contratto) ed invece è stato prorogato sino alla metà di ottobre;

a seguito della gestione esterna del servizio mensa ne deriva un danno economico per la USL nel corrispondere lo stipendio a cuochi e personale addetto alle cucine ed un deterioramento per ossidazione delle strutture di cucina;

nelle sale operatorie si sono già avute difficoltà sugli impianti di servizio ed in talune circostanze solo la preparazione professionale e la buona volontà di medici e paramedici ha permesso la soluzione di problemi potenzialmente a rischio per la salute dei pazienti. Risultano, infatti, presenti macchinari nuovi e mai utilizzati perché obsoleti; il servizio di vigilanza è solo teorico: l'ospedale è sempre aperto mentre i reparti sono chiusi (al terzo piano mancano l'acqua e l'energia elettrica);

al fine di evitare che i disservizi oggi denunciati si tramutino in episodi di malasanità —:

se non ritenga di avviare un'inchiesta amministrativa per verificare se:

1) l'ospedale da poco in funzione è in grado di assicurare i servizi ai malati con una sufficiente funzionalità;

2) la gestione risponde a criteri di razionalità ed economicità rispetto al costo associato dal giorno dell'apertura fino ad oggi;

3) se si siano verificati sprechi ed in quale misura nella realizzazione del presidio e del suo attrezzaggio tecnico farmacologico. (4-03687)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dopo oltre quattro mesi di astensione dalle udienze, l'avvocatura salernitana — a seguito dell'inchiesta disposta in sede ministeriale per l'accertamento dell'intollerabile stato e condizioni in cui versa l'amministrazione della giustizia nell'ambito del tribunale di Salerno e per l'individuazione di eventuali responsabilità —, in data 16 settembre 1994 ha ritenuto opportuno, fermo restando lo stato di agitazione della categoria, sospendere l'astensione, in attesa dell'esito dell'inchiesta;

l'antico stato di malessere provocato dalle carenze denunciate anno dopo anno, si è sempre maggiormente aggravato, in ogni settore dell'attività giudiziaria ed in particolare in quello civile, per la presenza di un organico sottodimensionato rispetto alle esigenze, e, comunque, incompleto, nonché per la cronica carenza di spazi — assolutamente insufficienti — oltre che per un difetto di organizzazione della complessa macchina giudiziaria;

al cospetto di tali problematiche, anosa e colpevolmente costante è stata la disattenzione e l'insensibilità da parte del Consiglio superiore della magistratura e da parte del Ministero di grazia e giustizia —:

quali utili e tempestivi interventi e provvedimenti si intendano adottare per dare un'adeguata risposta in positivo alle legittime istanze dell'avvocatura salernitana tese ad ottenere una più attenta e reale considerazione da parte del Ministro interrogato, per quanto attiene le esigenze del tribunale e della Corte di appello di Salerno ed in particolare per l'eliminazione delle carenze più volte evidenziate e denunciate;

quali interventi si intendano attivare in modo da sollecitare una costante presenza, un responsabile impegno, una capacità gestionale ed organizzativa da parte della magistratura salernitana e, in particolare, dei suoi vertici;

in attesa della realizzazione della già progettata Cittadella giudiziaria, quali interventi il Ministro interrogato intenda porre in essere — in sintonia con la civica amministrazione salernitana — per assicurare alla complessa macchina giudiziaria nuovi spazi, prefiggendosi quale unico obiettivo il superiore interesse dell'amministrazione della giustizia. (4-03688)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le aziende produttive e commerciali della provincia di Ragusa, attanagliate da grosse difficoltà per la grave crisi che attraversano, vantano considerevoli crediti d'imposta da parte dell'Amministrazione finanziaria dello Stato —:

quali interventi si intendano adottare per ovviare al ritardo con cui l'ufficio IVA della provincia di Ragusa effettua i rimborsi, ritardo che mediamente si aggira tra i 3 e i 4 anni;

nel caso che questo notevole ritardo fosse anche determinato, come segnalato dai dirigenti, da carenza di personale se non si intenda al più presto completare gli organici del suddetto ufficio. (4-03689)

CORNACCHIONE MILELLA, RINALDI, GIACCO, GATTO, MATTINA, DIANA, PO-

LENTA, TORRE e CAMOIRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 22 giugno 1990, « Norme sulla composizione ed i compiti della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo donna », all'articolo 3 detta criteri precisi sulla durata e sulla composizione della stessa al fine di salvaguardare il pluralismo politico e associativo —:

quali modalità siano state seguite per la scelta delle rappresentanti;

in base a quali criteri o discriminanti siano stati individuati i partiti le cui esponenti sono state chiamate a far parte della Commissione o sono state da questa escluse;

come si sia giunti ad indicare le singole personalità in rappresentanza delle diverse componenti previste dalla legge;

la valorizzazione ed il riconoscimento delle capacità delle donne non è solo nell'interesse delle stesse, ma è essenziale al superamento di uno strumento a cui sembra volersi assegnare il ruolo di « mera compensazione » politica e istituzionale e che in tal modo diventa inadeguato ad affrontare le reali problematiche del mondo femminile. (4-03690)

BERLINGUER, OLIVERIO, MUSSI, BOVA, DALLA CHIESA, OLIVO, REALE, SALES, SITRA, SORIERO e LOMBARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

al Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica sono state reiterate numerose interrogazioni parlamentari sul blocco immotivato del Piano Telematica Calabria-TELCAL, alle quali sinora il Ministro non ha mai dato risposta;

anche la mancata risposta si inserisce in un generale comportamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica che effettivamente si

qualifica come reticente, trattandosi di un'iniziativa di rilevanza nazionale dal punto di vista economico, tecnologico e occupazionale;

il comportamento del Ministero è manifestamente in netta contraddizione con i reiterati annunci governativi di rilancio occupazionale delle zone svantaggiate non più in chiave assistenziale, bensì nell'ottica di potenziare tutti i settori produttivi;

a scopo di un ulteriore chiarimento, si ricorda che il Piano Telematica Calabria-TELCAL deve effettuare, ai sensi del contratto 7 marzo 1990, investimenti per oltre 400 miliardi in tecnologie innovative nella telematica, nonché la creazione di circa 500 nuovi posti di lavoro;

nel corpo del Piano Telematica Calabria trovano posto progetti di informatizzazione di vitale importanza per la pubblica Amministrazione Locale in Calabria, nonché di importanza nazionale come il progetto per la Ricerca, quello per l'Università a distanza e quello per l'automazione degli uffici giudiziari situati nella regione, i quali si trovano in gravissimo ritardo rispetto ai livelli raggiunti in altre regioni;

il blocco del Piano Telematica Calabria, oltre ad arrecare danni in termini di mancati servizi e di mancata occupazione, sta inducendo i gruppi nazionali, presenti in Calabria, ad un progressivo disinvestimento nelle attività ubicate in quella regione;

nella regione Calabria, il polo informatico, ha denunciato una importantissima crescita di giro di affari e di occupazione fino alla data in cui l'ingiustificato arresto delle attività del Piano Telematica Calabria ne ha provocato la crisi;

tale crisi è manifestamente visibile nella fase del ciclo autopropulsivo del polo informatico calabrese ed addirittura minaccia la stabilità delle quattro principali aziende del polo: CRAI, CUD, SIRFIN e INTERSIEL;

per quanto riguarda le progettazioni di CRAI e CUD nel Piano Telematica Calabria il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, non ha neppure proceduto alla doverosa valutazione degli schemi figurati presentati, configurando, al limite, l'omissione di atti dovuti in forza del contratto sottoscritto dal Governo;

per quanto riguarda INTERSIEL (società di CARICAL/CARIPOLO e FINSIEL/STET), prendendo a pretesto il blocco del Piano Telematica Calabria-TELCAL, il socio Cassa di Risparmio - Gruppo CARIPOLO, pretende lo smembramento di quella società per acquisire maggiore controllo sulla parte di interesse della banca;

tale intento di suddividere INTERSIEL, mira a frantumare una delle strutture consolidate per la realizzazione del Piano Telematico Calabria-TELCAL;

il ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, con risposta ad una interrogazione parlamentare n. 4/00625 del 2 settembre 1994, si è limitato a rendere note le informazioni e valutazioni espresse dall'IRI spa sulla progettata suddivisione di INTERSIEL;

tali informazioni risultano superficiali ed approssimative in quanto non illustrano i vantaggi della progettata suddivisione, ma contengono un generico maggior impegno di sviluppo senza il conforto di quantità, tempi e modalità con cui attuarlo;

dall'inconsistenza delle informazioni e valutazioni rese dall'IRI spa e dall'omissivo atteggiamento del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, traspaiono le vere motivazioni all'origine del blocco del Piano Telematica Calabria-TELCAL e del progetto di suddivisione di INTERSIEL, che consistono nel tentativo di portare fuori dalla Calabria la gestione di ricche commesse, destinate a quella regione, per favorire altri interessi industriali -;

se e come il Presidente del Consiglio intenda sollecitare la fase attuativa del

Piano Telematica Calabria-TELCAL in quanto esso risulta essere non soltanto una delle pochissime iniziative innovative di immediato utilizzo in Calabria, ma anche fra i più consistenti insediamenti unitari nella telematica a livello nazionale;

se e come intenda intervenire non soltanto per bloccare il progressivo smantellamento del polo informatico calabrese, forte di oltre 700 addetti, ma anche per rilanciare l'occupazione sulla base di un impegno sottoscritto dal Governo;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di STET e CARIPOLO per verificare la utilità della progettata suddivisione di INTERSIEL ai fini della salvaguardia e del rafforzamento del Polo Informatico Calabrese. (4-03691)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che negli ultimi anni il fenomeno degli incendi boschivi ha interessato in modo consistente vaste aree del nostro paese, tra le più pregiate dal punto di vista ambientale e paesaggistico;

che per contrastare l'insorgere di questo problema e limitarne i danni è indispensabile attivare sistemi di prevenzione e realizzare un intervento il più possibile tempestivo;

che l'intervento per via aerea si è rivelato finora il più efficace, tanto più se eseguito entro breve tempo dall'inizio dell'incendio, nel qual caso assume vero e proprio carattere preventivo rispetto ad un possibile ampliamento della zona investita dal fuoco nonché idoneo ad uno spegnimento immediato di focolai anche di dimensioni contenute -;

se non si consideri più utile, ai fini già evidenziati, collocare gli elicotteri più piccoli (della serie AB 212 in dotazione alla Marina militare e AB 412/212/205 in dotazione all'Esercito) al di fuori dalla gestione

centrale del COAU e porli sotto la gestione regionale dei centri della protezione civile;

se non si ritenga che in questo modo si semplificherebbero le procedure di autorizzazione rendendo più celeri e tempestivi gli interventi, ferma restando la possibilità per il COAU di disporre di tutti i mezzi in caso di grave necessità. (4-03692)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che Quarto (NA) è una cittadina cresciuta a dismisura negli ultimi anni, con un'altissima percentuale di immigrati da Napoli e dai paesi limitrofi;

che in questa cittadina esiste una situazione di edilizia scolastica molto precaria;

che di questa situazione il I Circolo Didattico è quello più penalizzato;

che il plesso di scuola elementare di via Nuova continua ad essere inagibile, nonostante gli impegni e le decisioni prese dai Commissari Prefettizi ad effettuare dei lavori, dietro le vibranti proteste dei genitori degli alunni;

che i mancati lavori hanno messo la Direttrice del I Circolo in condizioni di presentare un'autodenuncia alla Procura della Repubblica, affinché, stabilisca responsabilità e competenze di fronte ad episodi che coinvolgono quei funzionari che sono costretti a scegliere se rendersi responsabili di una omissione (mancata proposta di chiusura della scuola) o di una interruzione di pubblico servizio;

che al Plesso « De Gasperi », continuamente devastato dai vandali, e regolarmente fatto oggetto di denunce da parte della Direttrice e della stampa locale per non essere stato custodito, né difeso né riparato, non si prevede quando potranno iniziare le attività didattiche, in quanto i lavori sono appena cominciati;

che al I Circolo sarà consegnato entro breve termine un nuovo Istituto ... senza la strada di accesso, e quindi non potrà essere utilizzato;

che un secondo edificio (ex guardia medica) attualmente occupato dalla scuola media, non potrà essere consegnato al I circolo, perché non è stata ancora predisposta la strada di accesso al nuovo istituto già pronto;

che le scuole elementari del I circolo, continueranno a funzionare con i doppi turni, fin dove vi riusciranno;

che un plesso di scuola materna nel I circolo, a tutt'oggi non ha una sede —;

che questa situazione, ampiamente dibattuta negli anni scorsi e giunta a conclusione, almeno sulla carta, nella primavera di quest'anno, avrebbe dovuto, secondo gli accordi tra il provveditore agli studi di Napoli, nella figura degli ispettori tecnici periferici, i capi di istituto delle scuole del comune di Quarto, i funzionari dell'Ufficio tecnico del comune, risolversi prima dell'inizio dell'anno scolastico 1994-1995;

che non sono stati eliminati gli inconvenienti segnalati dalla USL e dal I circolo, pregiudicandone l'inizio dell'attività didattica —;

se non ritenga di sollecitare gli organi preposti, affinché adottino tutte le misure necessarie per la soluzione di questi problemi. (4-03693)

MUZIO e RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a gennaio 1992 sono iniziati i lavori per la base di uno spartitraffico sulla strada statale n. 11 Torino-Chivasso, opera ultimata dopo alcuni mesi;

lo spartitraffico si era reso necessario, dopo che per 18 anni si sono verificati incidenti gravi anche mortali;

l'ANAS in quel periodo limitò la velocità a 70 chilometri orari e da allora permane questo limite se pur le cause si sono eliminate con la posa di quest'opera —:

quali siano i motivi che fanno da impedimento a considerare ed a parificare la strada statale n. 11 Chivasso-Torino ad una normale autostrada consentendo così l'elevazione del limite di velocità;

quali misure si intendano adottare perché questo tratto, che ha ormai caratteristiche autostradali, non sia foriero di iniziative sanzionatorie da parte delle forze dell'ordine stante l'attuale limite di velocità;

quali iniziative si vogliono intraprendere di concerto con l'ANAS per evitare, stante la situazione, che molti operatori commerciali preferiscano percorsi alternativi data la lentezza del traffico e la periodicità delle sanzioni che incorrono.

(4-03694)

MUZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della funzione pubblica e affari regionali, per il coordinamento delle politiche dell'Unione Europea.* — Per sapere — premesso che:

l'ENAIP, ente morale riconosciuto con deliberazione G.R. 8 marzo 1984 n. 27-32702 in *Gazzetta Ufficiale* n. 14 del 1984, Aderente all'Ente Nazionale ACLI — Istr. Prof. — Ente Morale riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1961 n. 1113 in *Gazzetta Ufficiale* n. 271 con sede in Torino ha provveduto al licenziamento dell'insegnante Turrin Giuliana in data 26 luglio 1994;

in data 26 novembre 1993, è stata inserita in un progetto di riconversione denominato « Sistemi di scrittura e tecnologie informative » passando dall'insegnamento di lingue straniere a tale riconversione professionale;

in data 4 maggio 1994, si è dato luogo da parte dell'ENAIP, all'attivazione di un altro e diverso percorso di riconversione alla funzione amministrativa;

dopo contestazione disciplinare del 7 luglio 1994, l'EMAIP il 26 luglio 1994, ha comunicato illegittimamente e senza giustificato motivo che ha licenziato la signora Giuliana Turrin perseguendo cosa come descritto nel 2° comma della lettera di licenziamento, prima della conclusione di un corso ritenuto del tutto superfluo la risoluzione del rapporto di lavoro —:

se il corso di riqualificazione attivato dall'ENAIP Piemonte nell'anno 93/94 prevedeva la ricollocazione di una figura professionale difficilmente collocabile nelle strutture e se tale corso organizzato in base ad accordi sindacali con il finanziamento della regione Piemonte con termine dicembre 1994, possa essere interrotto arbitrariamente dall'ENAIP;

se non insorgano dubbi sulla gestione di fondi pubblici utilizzati per attività di formazione professionale a copertura di questo arbitrario provvedimento;

se non si ritenga opportuna una verifica sull'utilizzo di fondi finalizzati alla formazione e quale è il reale risultato ottenuto.

(4-03695)

RUFFINO, NICCOLINI e VASCON. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 26 settembre è andata deserta per la seconda volta l'asta indetta per la vendita ad imprenditori privati della Ferriera di Servola (Trieste);

prima di indire le fasi d'asta poi andate a vuoto era stato convenuto che al fallimento del secondo tentativo si sarebbe passati alla trattativa privata con gli imprenditori disponibili a presentare delle offerte;

l'urgenza di trovare una soluzione imprenditoriale per questa azienda è massima ed un ulteriore ritardo potrebbe condurre la crisi ad un passo irreversibile —:

se il Ministro intenda dare immediatamente disposizione per l'avvio della pro-

cedura di trattativa privata come a suo tempo concordato e come è consigliato dalle organizzazioni sindacali e dagli imprenditori. (4-03696)

LA CERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono purtroppo diventati numerosissimi i casi di gravi incidenti stradali lungo la strada a scorrimento veloce « della valle del Volturno » che collega l'uscita di Caianello dell'Autosole a Benevento;

tali incidenti negli ultimi mesi sono sempre più numerosi e gravi; l'ultimo è di qualche giorno fa e vi ha trovato la morte un giovane di Benevento che insieme alla moglie tornava dal viaggio di nozze;

gli incidenti più gravi sembra avvengano più frequentemente nel primo tratto di questa strada, ricompreso nella provincia di Caserta;

si è potuto sempre constatare, fin dall'epoca del primo periodo successivo alla realizzazione della citata strada, il pessimo fondo stradale, il pessimo livello di manutenzione e l'estrema pericolosità con evidente differenza del livello di manutenzione del fondo stradale tra i tratti ricompresi nella provincia di Benevento e quello della provincia di Caserta a scapito di quest'ultimo;

la strada diventa molto più insicura perché sono strette le corsie e perché comunque le autovetture la percorrono ad alta velocità —;

che cosa intenda fare il Ministro per accertare se esistano responsabilità circa eventuale non buona esecuzione dei lavori di costruzione del tratto della citata superstrada ricadente nella provincia di Caserta, la qualità delle ditte appaltatrici o sub-appaltatrici, chi siano stati i tecnici che hanno eseguito il collaudo e quali siano stati i verbali di collaudo, di chi sia la responsabilità della cattiva manutenzione del fondo della citata arteria viaria e quale intervento voglia adottare perché

diminuiscano in essa i rischi di gravi incidenti. (4-03697)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la USL 12 di Piedimonte Matese (CE), a seguito di collocamento in pensione del dottore Franco Giuseppe, primario medico di laboratorio, incaricato di dirigere il Servizio di Igiene pubblica e di espletare le funzioni di Coordinatore Sanitario, con delibera n. 412 dell'11 giugno 1994, veniva nominato coordinatore sanitario della USL il dottore Carmine Di Bernardo, coadiutore sanitario (X livello) d'igiene;

tale provvedimento, palesemente illegittimo perché contrario a quanto disposto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 nel quale è chiaramente affermato che i sanitari in posizioni subapicali, seppure con funzioni di dirigente di Servizio, non sono membri di diritto dell'ufficio di direzione e ad esso partecipano solo in caso di discussione di problemi riguardanti il Servizio cui sono preposti;

presso la USL 12 esistono altre figure apicali dirigenti di Servizio Sanitario e precisamente: il dottore Rossano Fausto Capo Servizio del DSM del quale il Commissario straordinario afferma che abbia rifiutato l'incarico (ma non mi ha esibito il rifiuto scritto) ed il dottore Ugo Di Lorenzo Capo Servizio della medicina di base al quale il Commissario straordinario afferma di non poter conferire l'incarico di coordinatore sanitario perché in « periodo di prova » nel ruolo di Capo Servizio;

esistono presso il presidio ospedaliero della USL 12 numerosi primari e il Direttore Sanitario di ruolo che certamente con più legittimità e competenza potrebbero essere temporaneamente incaricati del Coordinamento Sanitario come avviene in tantissime USL d'Italia;

viene riferito che nell'ambiente della USL si avverte ancora l'influenza del vec-

chio politico locale dottore Dante Cappello, ex Presidente del COGE della USL ed ex Assessore della regione Campania, costretto al ritiro dall'attività politica fin dal 1985 per problemi giudiziari e già da allora sostituito dal figlio Vincenzo che attualmente è Consigliere regionale della Campania e che questi sia il vero ispiratore delle scelte per gli incarichi più delicati nella USL 12 a prescindere se si abbiano i requisiti e titoli come richiesti dalla legge —:

che cosa intenda fare il Signor Ministro perché presso la USL 12 di Piedimonte Matese l'incarico di Coordinatore Sanitario sia affidato ad un sanitario di livello apicale come prescritto dalla legge e quale intervento voglia adottare nei confronti della regione Campania che pur ricevendo tante segnalazioni d'irregolarità perpetrate presso la USL 12 difatti non adotta alcuna disposizione correttiva; di chi siano le responsabilità di atti in contrasto con la legge nell'affidamento di incarichi e funzioni direttive. (4-03698)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso il presidio ospedaliero « AGP » della USL 12 di Piedimonte Matese (CE) non funziona da alcuni mesi a pieno regime il Servizio di Radiologia a causa, come mi è stato riferito, di guasti all'impianto;

un gran numero di utenti esterni viene da mesi dirottato in strutture private convenzionate e non all'esterno del Presidio ospedaliero con notevole disagio, anche economico, degli stessi pazienti;

presso la stessa struttura ospedaliera da molto tempo è sospesa la diagnostica ecografica e i pazienti bisognevoli di tali indagini sono dirottati verso centri privati;

presso lo stesso ospedale è anche sospesa da molti mesi l'attività ecocardiografica verso i pazienti ambulatoriali e che questi sono dirottati verso l'esterno;

di tutta questa scandalosa situazione di disservizio non vengono fornite spiegazioni plausibili e il disagio per gli utenti, sia nel senso di sfiducia verso la pubblica struttura sia in senso economico, è veramente grande;

non può essere risposto per mesi e mesi ai cittadini utenti che tante prestazioni diagnostiche non si possono effettuare perché « ...gli apparecchi sono rotti e non ci sono i soldi per aggiustarli... » —:

che cosa intenda fare il Ministro con urgenza per accertare quali siano le reali cause dei disservizi descritti, se esistono, come pare, gravi responsabilità di omissioni o, peggio ancora, di interessi a non far funzionare bene il pubblico servizio sanitario a vantaggio dei privati e che cosa intenda fare per riportare alla normalità ed efficienza il Servizio di diagnostica per immagini presso il P.O. di Piedimonte Matese (CE). (4-03699)

LA CERRA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Campania ha approvato il 3 agosto 1994, la legge di riordino del SSR in applicazione della legge n. 502 del 1992, come rivista dalla legge n. 517 del 1993, legge regionale peraltro rinviata dal Governo al Consiglio regionale per il riesame;

all'allegato C di detta legge sono descritti i distretti sanitari in cui sono suddivise le nuove Aziende Sanitarie;

in esso allegato numerosi e grossolani sono gli errori come persino la presenza di qualche comune in alcun distretto;

il distretto sanitario n. 30 di Piedimonte Matese, città sede della comunità montana del Matese costituita di 17 comuni tutti a nord del Volturno e allocati alle pendici o sui monti matesini, nella stesura finale del testo non annovera tra i comuni ricompresi in esso quello di Alife distante appena quattro chilometri da Piedimonte Matese; risultando così il Distretto di 16 comuni, in palese difformità

con una realtà territoriale omogenea (comunità montana, distretto scolastico, ecc.);

il comune di Alife viene collegato agli altri di Roccoromana, Drogani, Baia e Latina, Pietramelara, Riardo, Liberi, tutti a sud del Volturno e di essi il più vicino ad Alife è distante otto chilometri, per essere sede di altro distretto sanitario;

le popolazioni ed i Sindaci dei comuni riuniti ad Alife a realizzare il nuovo distretto sanitario n. 31 stanno attuando le più vive proteste perché costretti a collegarsi con un centro lontano e non omogeneo alla realtà sociale ed economica del loro territorio;

la decisione dell'istituzione del nuovo distretto di Alife pare essere stata frutto di un emendamento presentato del dottor Enzo Cappello consigliere regionale originario di Alife ed approvato nella logica delle spartizioni clientelare; difatti altri esempi di questo tipo sono evidenziabili nell'allegato C della legge regionale citata —:

che cosa intenda fare il Ministro per bloccare l'attivazione di un distretto sanitario in una cittadina di soli seimila abitanti a 4 chilometri dal centro più grande di Piedimonte Matese già designata sede di distretto sanitario nonché sede della comunità Montana del Matese alla quale appartiene anche Alife ed in considerazione del notevole disagio ed ingiustizia che si arrecherebbero agli abitanti degli altri comuni asserviti al nuovo ed inutile distretto sanitario di Alife, che, nel caso fosse attivato, sarebbe anche un classico esempio di sperpero di pubblico denaro. (4-03700)

LA CERRA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e per le famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, fin dal 1992, con regolare atto deliberativo, individuando le USL sedi di SERT, assegnava alla USL 12 di Piedimonte Matese, l'incarico di allestire una « unità di collegamen-

to » col SERT della USL 15 di Caserta, assegnando a tale unità l'organico di 1 medico, 1 assistente sociale ed un'altra figura professionale paramedica;

a tutt'oggi non è stato fatto nulla per l'attivazione di tale struttura presso la USL 12 nonostante che il problema della tossicodipendenza diventa di giorno in giorno più grave in Piedimonte Matese e in tutta l'area ricompresa nella USL 12;

a seguito di lettera-esposto di mamme di giovani tossicodipendenti, la magistratura ha fatto effettuare indagini sul problema (inchiesta n. 827/93 mod. 45 Giudice dottoressa Di Mauro presso il Tribunale di Santa Maria C.V.) e che a tutt'oggi, nonostante relazioni precise e piuttosto serie effettuate dal locale comando dei Carabinieri, alcun intervento è stato adottato;

a seguito di mio ripetuto interessamento presso il Commissario della USL 12, avendo ricevuto anche io lettera-esposto dei genitori di tossicodipendenti, solo da qualche giorno mi è stata inviata una nota della USL 12 con la quale mi viene riferito di una richiesta inoltrata alla regione Campania al fine di avere « ...delucidazioni sui compiti specifici di un SERT di prevenzione e di collegamento, onde provvedere all'attivazione dello stesso ... »;

tutto ciò sembra essere dimostrativo di grande e colpevole leggerezza e scarsa sensibilità verso uno dei più gravi problemi sociali, nonostante si sia avuta l'assegnazione di personale e disponibilità per attivare una prima accoglienza verso il bisogno di salute e di aiuto dei poveri giovani tossicodipendenti;

i genitori continuano a protestare per il colpevole ed offensivo silenzio e inattivismo a riguardo del problema da parte della USL 12, che sembra voglia quasi prenderci in giro riferendoci, dopo due anni dalla delibera regionale, che sta oggi chiedendo delucidazioni su che cosa sia una « unità di collegamento » —:

che cosa intendano fare i Ministri, ognuno per la propria competenza, per

accertare le responsabilità della mancata attivazione presso la USL 12 di Piedimonte Matese (CE) della struttura di collegamento col SERT di Caserta, nonostante la diffusione del grave fenomeno nel territorio e nonostante le proteste e richieste dei genitori dei tossicodipendenti, le richieste del SERT della USL 15 di Caserta dove sono seguiti oltre 50 tossici della sola città di Piedimonte Matese e nonostante le indagini e gli accertamenti da parte delle forze dell'ordine;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare il perché di inchieste giudiziarie rimaste infruttuose;

quali interventi vogliono adottare al fine di avere al più presto l'attivazione presso la USL 12 di Piedimonte Matese della unità di prima accoglienza dei tossicodipendenti. (4-03701)

PERALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che per un errore di procedura di un funzionario, la Sip di Padova non ha provveduto all'invio alle banche domiciliarie delle bollette relative al bimestre luglio-agosto 1994 di alcune decine di utenti in provincia di Padova;

che conseguentemente gli stessi utenti non hanno potuto provvedere al pagamento delle bollette ritenendo che, come da accordo consolidato, tale pagamento fosse effettuato tramite banca;

che a causa del mancato pagamento la Sip di Padova ha provveduto alla improvvisa sospensione del servizio, senza alcun tipo di preavviso né scritto né telefonico, per cui al telefono, al posto del segnale di linea libera veniva trasmesso un testo che invitava a chiamare il 188 per comunicazioni amministrative; tale chiamata non poteva effettuarsi dallo stesso apparecchio la cui linea era stata inattivata, creandosi quindi la obiettiva necessità di lasciare il proprio domicilio a

reperire un altro apparecchio telefonico anche solo per assumere informazioni sull'accaduto —:

se la procedura descritta costituisca la norma in caso di sospensione del servizio telefonico;

se ritenga accettabile una simile procedura: (al di là del fatto che nella fattispecie l'episodio sia riconducibile a un errore procedurale della stessa Sip) la mancanza di qualsiasi preavviso e l'impossibilità di assumere informazioni dal proprio apparecchio crea infatti una situazione di carenza improvvisa di un servizio di interesse pubblico, con possibili conseguenze anche gravi per l'incolumità stessa di persone disabili, anziane, o colpite da malore improvviso nella propria abitazione o in caso di eventi dannosi, tipo incendio, furto o altro. (4-03702)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che secondo quanto riportato dalla stampa del 27 settembre alcuni giornalisti tedeschi avrebbero assoldato a Napoli dei malviventi per inscenare uno scippo, da documentare fotograficamente, che doveva servire per un attacco del settimanale *Stern* contro il nostro Paese ed in particolare contro la città di Napoli;

che questi fatti manifestano una volontà denigratoria del tutto inammissibile volta a dimostrare, fra l'altro, la pericolosità dei viaggi in Italia —:

se non si ritenga necessario, nel quadro delle iniziative volte a salvaguardare la dignità e l'immagine del nostro Paese, avviare ogni azione possibile presso il Governo tedesco per evitare per il futuro scorrette azioni ai nostri danni e se non si ritenga di dover promuovere un'azione civile contro la società proprietaria dello *Stern*, per ottenere un congruo risarcimento dei danni da destinare ad iniziative di promozione turistica nel territorio germanico. (4-03703)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo è in corso di realizzazione dal 1991 la nuova sede della pretura per un importo di oltre 40 miliardi su di un progetto dell'architetto Sebastiano Monaco, prescelto a seguito di un concorso d'idee;

la ditta appaltatrice dei lavori, per gravi inadempienze contrattuali, è stata estromessa dall'appalto con la conseguente rescissione del contratto;

dovendosi procedere a nuova gara per aggiudicare l'appalto dei lavori è stato previsto dal progettista e direttore dei lavori un aumento di spesa di circa 30 miliardi utili ad ultimare la detta sede della pretura, senza contare un ulteriore finanziamento di circa 10 miliardi necessario per realizzare un parcheggio sotterraneo alla Piazza V.E. Orlando che è condizione urbanistica essenziale per l'ottenimento del certificato di agibilità dell'edificio della medesima pretura —:

se il Governo ed il Ministro, consapevoli dell'estrema necessità ed urgenza che i lavori di ultimazione della pretura vengano ripresi, hanno di già predisposto gli atti ed i provvedimenti opportuni affinché le somme utili a tali opere siano messe a disposizione;

se il Ministro non ritenga di mettere a disposizione anche le somme necessarie per la realizzazione del parcheggio sotterraneo alla Piazza V.E. Orlando, unendo il progetto di tale opera alla medesima gara di nuovo appalto per l'ultimazione dell'edificio della pretura.

Ciò al fine di scongiurare l'imbarazzante ipotesi che, completata la sede della pretura, i locali non siano resi agibili per la mancanza del parcheggio. (4-03704)

CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici e previa regolare graduatoria redatta dal comune di Napoli, furono assegnati, nell'anno 1984, gli alloggi del complesso demaniale di Volla (NA), Via Verdi, realizzati ex legge 211;

da allora, nonostante reiterate richieste degli inquilini, anche attraverso le organizzazioni sindacali SUNIA-SICET-UNIAT, gli assegnatari, per esclusiva responsabilità dell'Intendenza di finanza di Napoli, non hanno mai potuto regolarizzare la loro posizione con la sottoscrizione del contratto di locazione;

appare ingiustificato che l'Intendenza di finanza, nonostante le chiare disposizioni legislative (articolo 6, della legge n. 46 del 1986, *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 1986) proponga l'applicazione della disciplina privatistica per gli immobili in oggetto (contratto privato con scadenza quadriennale e canone ex legge n. 392 del 1978);

su richiesta dei Sindacati inquilini, presenti amministratori del comune di Volla, si sono tenute diverse riunioni presso l'Intendenza di finanza tese a chiarire la questione e, nonostante gli impegni assunti dalla locale Intendenza, a tutt'oggi nessuna regolarizzazione dei rapporti è stata avviata, anzi gli alloggi versano nel più completo abbandono e degrado, per l'immotivato rifiuto della Intendenza ad una corretta e razionale gestione degli immobili (si comprendono le più volte dichiarate difficoltà dell'Ente, ma non si capisce perché non siano state trovate idonee soluzioni);

di quanto esposto esiste ampia documentazione presso le organizzazioni dell'inquinato —:

se non ritenga che l'Intendenza di finanza di Napoli debba applicare agli alloggi in questione la disciplina dettata dall'articolo 6 della legge n. 46 del 1986;

se intenda disporre di far sottoscrivere agli assegnatari i contratti di locazione in base alla disciplina vigente per questo tipo di insediamento e dettata dalle

varie delibere CIPE emanate per il piano di edilizia straordinaria nell'area napoletana;

se, attese le responsabilità della locale Intendenza, non ritenga opportuno recuperare quanto dovuto dagli assegnatari attraverso un piano di rateizzo, così come già previsto da provvedimenti del CIPE e regionali;

se non si ritenga opportuno stabilire forme di gestione di questo patrimonio, la fine di evitare il completo degrado delle strutture, ricorrendo anche all'affidamento per la sola gestione allo IACP di Napoli, così come già avvenuto per altri casi analoghi. (4-03705)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

che la stampa umbra ha dato risalto ad un dibattito apertosi nella città e nel comprensorio di Foligno riguardo alle assunzioni previste con contratto di formazione-lavoro nel quadro del progetto elaborato ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984, rispetto alle quali non c'è informazione e chiarezza sui criteri con cui verranno individuate le (trenta) persone da assumere tramite l'Ufficio di Collocamento;

che, per essere più espliciti, vi sono diffusi timori che nella determinazione degli assumendi intervengano criteri di privilegio, se non addirittura di « spartizione », per i tre Sindacati confederali e per i loro iscritti, sulla scia dei verbali di riunioni e di accordi sottoscritti dai sindacati di categoria di CGIL, CISL, UIL con le Ferrovie dello Stato Spa;

che, invece, è appena il caso di sottolineare quanto sia doveroso e necessario che, oggi più che mai, cessi ogni privilegio ufficializzato e/o surrettizio, a favore degli iscritti ai Sindacati confederali, dandosi luogo a trasparentissimi procedimenti di assunzione al lavoro tra tutti gli aspiranti (giovani iscritti alle liste di collocamento,

cassintegrati, lavoratori già vittime di processi di riconversioni produttive e quant'altri) —:

se siano stati stabiliti chiari e rigorosi criteri per l'assunzione dei 30 lavoratori per altrettanti posti a disposizione dell'Ufficio Territoriale MC di Ancona, con contratto di formazione e lavoro, dei quali 8 assegnati alle Officine Grandi Riparazioni di Foligno, e quali siano appunto tali criteri;

se conseguentemente il Ministro sia in condizione di assicurare che non vi sarà alcun privilegio preconstituito, in maniera diretta o indiretta, a favore di soggetti graditi o indicati dai Sindacati confederali, nella consapevolezza che è cessata l'epoca dei privilegi sindacali e che una loro visibile riproposizione di fatto determinerebbe comprensibile e grande risentimento dell'opinione pubblica e soprattutto dei soggetti, giovani o meno, in attesa di occupazione. (4-03706)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito delle Università italiane si è da tempo creata un'iniqua situazione di sperequazione a danno dei funzionari delle *ex*-carriere direttive i quali, per mancanza della prescritta anzianità di servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 312 del 1980, sono stati esclusi dall'applicazione dell'articolo 155 della stessa legge (inquadramento nei ruoli ad esaurimento);

che, di contro agli sviluppi di carriera di cui ha potuto beneficiare tutto il restante personale non docente delle Università, in applicazione delle disposizioni contenute nelle leggi n. 321 del 1980, n. 63 del 1989, e n. 21 del 1990, nessuna norma è mai stata emanata in favore dei predetti funzionari, la cui carriera è rimasta incredibilmente « bloccata » dall'anno 1980;

che, in virtù di una intervenuta decisione della Sezione di Controllo della Corte dei Conti (n. 1840 del 5 novembre 1987), la quasi totalità dei funzionari è stata inquadrata nei ruoli ad esaurimento mediante una *fictio juris* che, privilegiando il servizio prestato in carriere inferiori, ha consentito ai medesimi — spesso persino privi di laurea! — di « superare » colleghi vincitori di pubblici concorsi per carriera direttiva svoltisi fra il 1971 ed il 1980, i quali potevano vantare un'assunzione *ab initio* in detta carriera;

che nell'anno 1989 una proposta di legge a firma del Ministro Ruberti, volta a sanare la discriminazione sopra segnalata, è stata accantonata per l'opposizione dei sindacati confederali, i quali intendevano risolvere la questione in sede di rinnovo del contratto collettivo di comparto;

che l'accordo sottoscritto da Governo e sindacati per il rinnovo del contratto 1988/90 conteneva, in effetti, una disposizione con la quale si estendevano agli *ex-direttivi* i benefici di cui all'articolo 155 legge n. 312 del 1980;

che detta disposizione è stata soppressa dal successivo decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri;

che la Conferenza dei Rettori ha adottato numerose deliberazioni (in data 9 novembre 1990, 10 ottobre 1991) in merito al problema degli *ex-direttivi*, auspicandone una soluzione da parte del MURST;

che il problema non ha trovato mai soluzione, non solo per l'indifferenza del MURST, ma anche per l'opposizione dei Ministri per la Funzione Pubblica dei precedenti governi (Gaspari e Cassese), opposizione motivata da presunti problemi di bilancio e da ragioni connesse alla non opportunità di « riaprire » i ruoli ad esaurimento, in quanto dichiarati soppressi dalla legge n. 23 del 1986;

che i funzionari *ex-direttivi* in parola (i quali, attualmente, vantano una anzianità di servizio che va da un minimo di 14 anni ad un massimo di 23 anni) risultano essere un numero talmente esiguo (circa

60), da apparire incongrua ogni motivazione connessa a problemi di ordine finanziario;

che gli stessi motivi di opportunità e finanziari, che hanno impedito l'applicazione agli *ex-direttivi* delle Università dei benefici di cui al citato articolo n. 155 legge 312, non sono stati ritenuti sussistenti dall'onorevole Gaspari allorché i ruoli ad esaurimento sono stati « riaperti », con leggi emanate nell'anno 1989, per il personale *ex-direttivo* dell'INPS, dell'INAIL, dell'ANAS e delle Aziende Autonome dello Stato;

che è necessario restituire dignità alla categoria degli *ex-direttivi* universitari, rimasti vittima di un sistema che non ha mai privilegiato il merito;

che l'urgenza di risolvere il problema dei predetti funzionari deriva dalla circostanza che i medesimi saranno, altrimenti, ulteriormente penalizzati nei prossimi concorsi per la dirigenza rispetto agli altri colleghi inquadrati nei ruoli ad esaurimento, atteso che questi ultimi potranno usufruire, a norma del DPCM n. 439 del 1994, di un punteggio aggiuntivo rispetto ai primi —:

se condividano la prospettazione del problema esposto e, in caso affermativo, quali iniziative intendano adottare per sanare le inique situazioni sopra prospettate. (4-03707)

MOLGORA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Brescia in data 9 settembre 1993 disponeva l'inserimento degli alunni iscritti alla classe I elementare del plesso scolastico di Calino nelle prime classi del plesso di Cazzago capoluogo;

con successivo decreto del 7 marzo 1994, n. 4042, il provveditore disponeva che anche gli alunni delle classi II, III, IV e V frequentassero il plesso di Cazzago capoluogo, in quanto il plesso di Calino non sarebbe stato in regola con le norme in materia di sicurezza ed agibilità;

in data 15 luglio 1994, con decreto n. 10889, lo stesso provveditore rilevava che l'edificio si presentava, invece, in perfetto stato di conservazione e che era staticamente idoneo all'uso e che quindi revocava il precedente provvedimento, sollecitato in tal senso dal prefetto, dall'amministrazione comunale e dalle famiglie degli studenti;

con l'anno scolastico 1994-1995 gli alunni della I e II classe elementare di Calino avrebbero comunque dovuto frequentare il plesso di Cazzago capoluogo e che, però, notevoli rimostranze si sono levate da parte dei genitori (preoccupati soprattutto dalle difficoltà connesse ai trasporti e irritati da quella che appare una soluzione illogica ed irrazionale, poiché ci si trova di fronte ad un forte incremento demografico della frazione di Calino);

la situazione creatasi comporta inutili costi di trasporto e comunque l'utilizzo contemporaneo delle due scuole;

se il Ministro non ritenga necessario andare incontro alle attese della popolazione e, quindi, mantenere in vita il plesso scolastico di Calino evitando inutili disagi e ogni progressivo accorpamento di suddetti plessi scolastici. (4-03708)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la IBM, società multinazionale leader del mercato informatico, sta attuando una politica di pesante riduzione dei posti di lavoro in Italia;

i conti economici della IBM sono in attivo ed il suo stato patrimoniale appare più che solido;

nel 1993 gli stabilimenti italiani della IBM hanno fatto registrare un incremento record nelle esportazioni pari all'8,3 per cento;

il mercato dell'informatica è in espansione e si prevede un'ulteriore crescita del settore indirizzata ed in parte finanziata a livello europeo del piano De-

lors ed in Italia da recenti provvedimenti del Governo che defiscalizzano gli utili aziendali in tecnologia informatica;

nonostante l'accordo sottoscritto nel dicembre 1993, nel quale la IBM si impegna a mantenere i livelli occupazionali, sin dai primi mesi di quest'anno l'azienda starebbe esercitando pressioni sui lavoratori allo scopo di indurli a lasciare « spontaneamente » il lavoro;

a questo fine alcuni *manager* starebbero addirittura minacciando i dipendenti, i quali, durante colloqui individuali, sarebbero stati ripetutamente invitati a firmare lettere di dimissioni volontarie in cambio di venti mensilità, quale alternativa al licenziamento;

altri lavoratori sarebbero stati diffidati dal manifestare la propria solidarietà ai colleghi inseriti in particolari liste « di epurazione »;

ad altri ancora sarebbe stato spiegato che « i 900 esuberanti sono da considerarsi già fuori » —;

quale sia l'atteggiamento che il Governo intenda tenere nei confronti delle grandi industrie multinazionali a salvaguardia della manodopera italiana;

nel caso in oggetto, come intenda atteggiarsi nei confronti della IBM, di cui alti dirigenti avrebbero tenuto atteggiamenti arroganti e minacciosi verso i dipendenti;

se si ritenga di concedere la cassa integrazione ad una multinazionale con i bilanci in attivo e che riceve continuamente commesse da parte di enti pubblici;

se sussistano, da parte della IBM, azioni volte alla cessione di lavoro a terzi, dirette a precostituire tesi di comodo sulla mancanza di lavoro;

se intendano prendere provvedimenti diretti a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali alla IBM, scongiurando riduzioni degli organici, inutili ed allarmanti dal punto di vista sociale;

se ravvisino l'opportunità di programmare contatti con la Confindustria allo scopo di sollecitare gli associati ad un più

responsabile ricorso agli ammortizzatori sociali, atteso che i loro costi grava, o sulla collettività, che deve sostenerli solo se servono ad attenuare situazioni di disagio sociale, non si incrementino unicamente gli utili delle aziende. (4-03709)

HÜLLWECK. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dai documenti preliminari riguardanti il progetto di costruzione di una linea ferroviaria ad Alta Velocità TAV che dovrebbe attraversare il territorio regionale veneto, compresa la provincia di Vicenza, con pesanti effetti negativi nell'ambiente (senza peraltro adeguate contropartite in termini di riduzione del trasporto su gomma, a fronte di un ipotizzabile numero molto contenuto di possibili utenti del servizio « alta velocità » e alla luce della costante tendenza a sopprimere piccoli nodi ferroviari, con conseguente incentivazione del traffico automobilistico);

il tracciato proposto appare formulato in spregio di qualsiasi considerazione ambientale per quanto attiene al rispetto delle aree agricole ed urbane, penalizzando in particolare il territorio del vicentino;

la costruzione della linea ferroviaria, ancorché rappresentativa di un investimento non sufficientemente motivato in presenza di una politica economica governativa rivolta a un'estrema razionalizzazione d'impiego delle risorse, costituirebbe un danno irreversibile al contesto agricolo, urbanistico e ambientale della provincia di Vicenza —:

quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare scelte pericolose e

irreversibili nel determinismo futuro della rete ferroviaria nazionale. (4-03710)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Montecchi e Innocenti.

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione Calzolaio e Arata n. 7-00079, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Scanu, Gerardini, Caveri, Lenti, Scalia, Cecconi, Bonomi, Zagatti, Turrone, Fuscagni, Odorizzi, Tortoli, Emiliani, Sandrone, Bargone, Bartolich, Camoirano, De Simone, Lorenzetti, Mafai, Pulcini, Vigni.

La risoluzione Sales ed altri n. 7-00080, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Di Stasi.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta n. 4-00955 del 1° giugno 1994, in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00391 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).